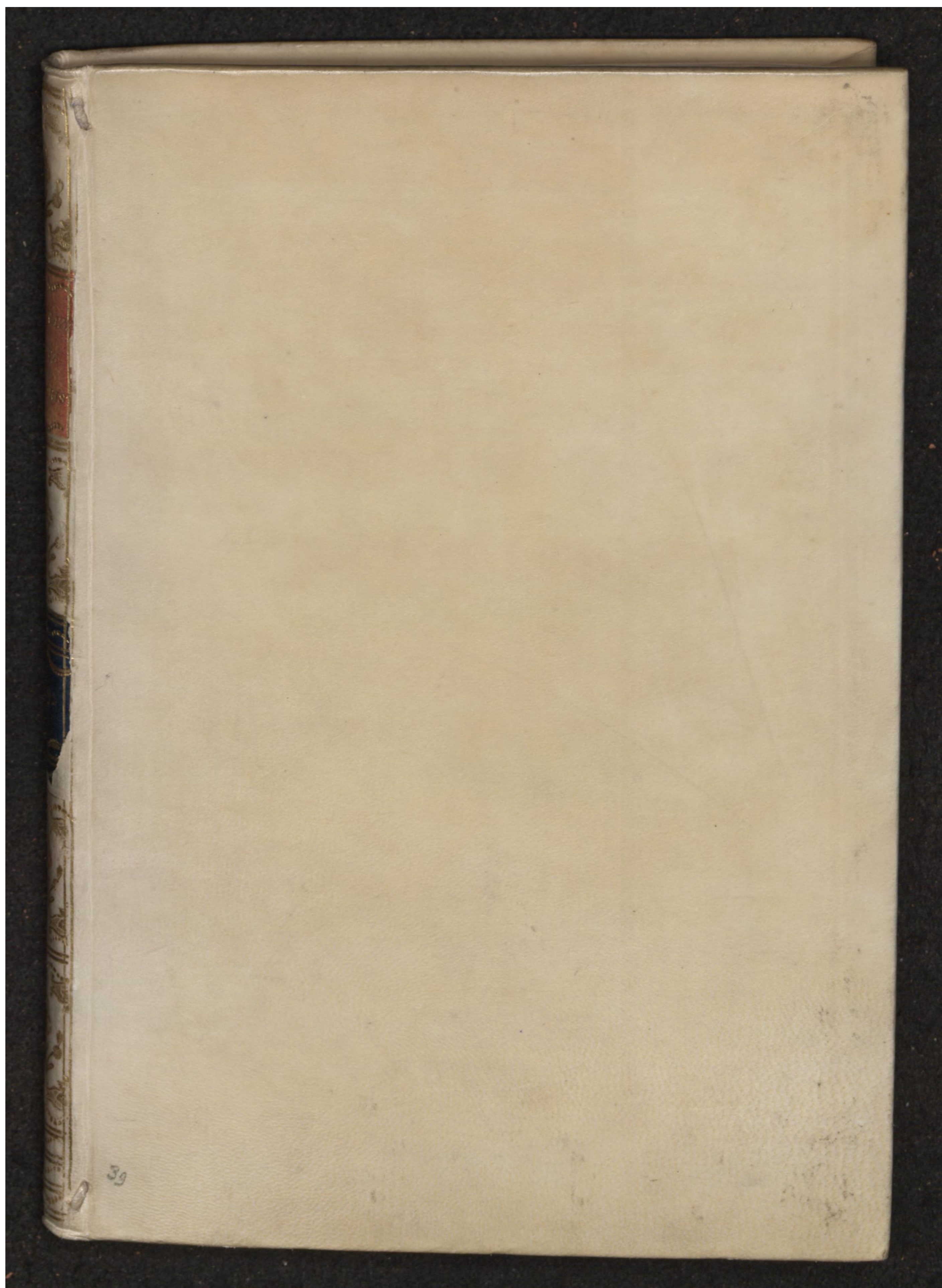

39


492







AD SERENISSIMVM VENETORVM DOMINIVM EIVSQ VECIuitatis principem clariss. de fide & uita cristi antonii cornazani placentini uatis liber incipit:

Erche i questa mortale e fragil uita
senza cognition del creatore
non e scientia in sua uirtu compita
Nato nel pecto me nouo furore
cha parnaso mi trah per una strãda
che mai non se poeta anteriore
Et tanto piu di dio scriuer maggrada
chio ueggio in arco hostil rocta la corda
& al nimico mio scincta la spada
Dico che spenta quella ueglia ingorda
che mi fece deci annia palme tese
chiamar pieta allurechie duna sorda
Onde le rime a cristo si son rese
conoscendo ab experto in questo mondo
sol lopre allui dicate esser ben spese
Ne qui prometto un stil gayo e giocondo
come hebbi gia fral gregge di cupido
nel quale era el mio colpo el piu profondo.
Altro e legger dun stral pcossa dido
e donna dardeggiar con uano amante
aprendogli esso el cor p fargli nido:
Altro e legger uirtuti e cose sante
e cõtemplar el figlio di maria
pendente in croce per lhomo peccante.



Lalteza del soggetto ha leggiadria
tanta da sechel simplice stil basta
a chi sintende con theologia:
Pero una piana rima honesta & casta
propriata a comune intelligenza
farem: ne lopra si chiamara guasta.
Che quando io penso ben simil scienza
alhomo chanimal dicto e perfecto
piu fa bisogno & mal uiuer po senza
Anzi e di tanto neceffario effecto
che solamente della lignoranza
sia de uergogna ad huom chaggia itelecto
Per la relligion lanima auanza
manchando el corpo in parte di quiete
oue son gradi a lei fede & speranza.
Per questa el pouer portonar di lethe
sedesi indarno sol sopra la riua
e uotie el dio infernal tira le rete
Questa e una scala a quella uita uiua
oue e il fin dogni fin fructo de fructi
uirtu sola immortal perfecta e diua.
Altre scientie agli mortali tucti
profonde sono (e uer) ma quasi un mare
oue fra uenti una anima si butti:
Et e pericoloso el nauicare
(tanto e quel dinfernal pirate pieno)
ch lcuno a porto anchor gionto non pare.
Pero leuando gliocchi al bel sereno
daquesta uita turbida tempesta
porrem studio in colui che non uien meno:



Dicò a quel uero idio che cõn honesta
legge: & moral del ben deterna uita
perfecta sol cognition ne presta.
Che su la terra in tante se partita
nesuna secta di moral costumi
piu della christiana e anchor fiorita.
E con ta uaticinii: & tanti lumi
preconizata al mondo e facta chiara
chal nome suo si son retorti i fiumi.
Di christo adonque acui non sicompara
altra secta diremo: e di sua fede
da cui ogni bene e sanctita simpara:
Del qual laduento achi profondo uede
con se intera dal ciel tre cose ha tracte
che impossibil saluar chi non le crede
Dio, & hõ in un sol corpo: un sangue un lacte
uergine & madre: fede & huma cuore
conionction non piu sul mondo facte.
E di cui al nascimento el ciel fe honore
cha mezo di mando uisibil stella
ambasciatrice di tanto signore.
Honorol sulleta fiorita & bella
el mobil mar: che sotto le sue piante
calcabil stette: e spenta ogni procella.
La terra lhonoro per lopre sante
chextincto quel tremo con ta fracchassi
chalpi ne to cri gli duron dinante.
Honoronlo i pareti: e i duri sassi
chen quel suo extremo põto schiopo derno
chome animal che di pieta si squassi.

Honorolo el tenace auaro inferno
che quel destiéso al limbo a forza rese
gli soi pregioni al iudice superno
El sole el factor suo seppe & intese
che uedendol finire: al mondo irato
per molto tempo el lume gli suspese
E da qui uien chio son troppo sdegnato
che quel che i scogli & monti hã conosciuto
e dio dalcun de nostri anchor negato:
Onde me parso uno opportuno aiuto
in grata lectione a questi tali
dimostrar quel che pria non han creduto
A fin che come cauaglie leali
di christo imperador uictorioso
sua fe deffendan da iminenti mali:
Echi fu piu rebelle: & piu retroso
conuerso alla celeste iclyta insegna
per lei combatta: e sia il piu animoso
Maximamente in questa eta che regna
forse per copia de peccati nostri
un che di simil fe troppo si sdega.
Per nome non conuien chio lo dimostri
che noi tacendo in mar gridano i scogli
e le pareti de sacrati chiostri.
Pẽsiam nostri nouissimi cordogli
di constantin la terra: e negroponte
uedrem come destructa anchor si dogli.
La sopra i nostri altar sede acheronte
prostibuli e tauerne i templi diui
che fur di caste oration gia fonte.

Inferno & becchariedomini uiui
le pacifiche piazze: oue sol sede
chi di christo ancho crucifiger scriui:
La sanctissima croce sottol pede
dogni latrone e de relliquie e riti
lindiauolato machometto e herede.
Di questi missserissimi partiti
lorigine intendo io: ma non mi gira
per capo fare i mei uersi si arditi
Questo ben so: chi la discopre: e tira
la ruina dadosso sel si troua
christian morto: anchora el ne sospira.
Italia inuidiosa a tucta proua
di negligentia aquesta uolta madre
che negreponte hor tal facto gioua?
Ma ritornando allopre alte e leggiadre
dico che i questa impresa el mio pensiero
fu accrescer nostra fe di molte squadre:
E per compir si giusto desidero
tracto ho il soccorso non con picol pena
per fin da icitadin del cielo impero:
E come oro disperio per harena
excerpti ho fior della sacra scriptura
posti qual stelle per nocte serena.
Non che pero sia mia proffessa cura
dir quanto dir si puo mai ponti accolti
piu necessarii a far riccha textura:
E fra infinite terre: & molti & molti
signor fideli a cui si possa in rima
cantar di fede quando ben lascolti

Sola uenetia ame parsa e la prima
degna di titul tal chi ben comprende
quanto di nostra fe sempre se stima.
Chalchun popol non e: chiaro sintende
a cui piu sangue & or non ferro legno
costi lamor di christo. e anchor ne spende
Citta proprio dignissima di regno
della qual (dic son certo) electo el sito
uenne architecto: e fe il primer disegno:
A cui se gia quantũq; mal perito
con altra opinion nauigato era
sarro in piu axcelsa lectione audito
Et quello amor che mia fortuna fiera
dimostrar non lassomi in una parte
compensarassi i questaltra stadiera
Forse anchor sia chi legendo mie carte
dira: sel cornazan qua fu bẽ uisto
a non mostrarsi ingrato uso bella arte
E cosi partendo io stara con christo.
per mezo de mei uersi alui congionto.
lieto: onde spesso rimarebbe tristo.
Rapido corso el nostro ultimo ponto
uogle; onde saggio alcuni di terren stato
per alteza che sia non die far conto.
Nostra opra chi uol denque entri qual prato
di uari electi fior ridente e uerde
in trinitade el el libro e separato:
E chi legge di dio tempo non perde.

CAPITVLO PRIMO DE LA CREATION DEL MONDO.

A infinita uirtu del mastro eterno
& labsoluta libera potenza
che tien del mõdo limorta gouerno
Come creasse lhuom di qual semenza
nasciesse questa machina rotante
lasso di plato linfernal sentenza:
El qual gia predico come sognante
esser principio di tutte le cose
materia forma: e lartifice oprante
Quasi che allopre sue marauigliose
idio da se materia extranea alcuna
togliesse quando el mondo i forma pose
E creasse di quella: o sole: o luna
collinfiamate stelle: el firmamento
che gira per ragion: non per fortuna.
Ne depicur mi piace el sentimento
che dathomi insecabil parti disse
hauer el mondo suo cominciamento.
Ne laudo el stil dheraclyto che scrisse
esser delluniuerso inicio el foco
nel quale el finir suo si discutisse.
E mille opinion che non han loco
oue risplenda alcun raggio di fede
lasso: che theologia ne cura poco.
Lonipotente idio quanto si uede
creo di nulla come in mente gliera
e cosi el uecchio testamento crede.
Quatro elementi: & la suprema spera
ponteggiata di tremule sentille
chan nome stelle & risplendon la sera.

Speciedipiu animali: & mille & mille
ignote cose fe sopra natura
a cui non uan le nostre anime ancille.
Fe poi la rationabil creatura
a cui dona ragione: & intellecto
simil per gratia della sua figura:
Che sendo di bonta tanto perfecto
esso: & perfectamente anchor beato
come mostro nellopra & nelleffecto
Volse del suo felice ecterno stato
participe esser lhomo: e in cuor gli messe
intelligentia: el fe senza peccato
Solo fa in che con quella ello itēdesse
el suo factore: intendendol lamasse
amandol la sua gloria possedesse
In questo ponto el uero albergha e stasse
per tal credenza lhuom si fa feli ce
& tucte laltre opinion son basse.
Delle scientie donna imperatrice
la sancta cosi uol theologia
el philosofo adonque el uer non dice.
Ne i raccontar mi ua la fantasia
come creato lhuom con la consorte
prima cagion di nostra tenebria
Viuendo necto exempto fu da morte
e fecel cittadin del paradiso
che ogni delicie ha dentro alle sue porte.
Ne mi distendero come deriso
fraudato tristo dal fatal serpente
fe contra quel di cui receppe auiso

Morse el criminal pomo el mortal dente
e presa alhor la zappa ando in exiglio
lhomo al creator suo inobediente.
Questo error fu delanime el periglio
che a dio minaccio di passione
el fe di padre alhor diventar figlio
Lentrata dellinferno apri plutone
ogni bontade in terra si disperse
e tucto el mondo ando in perdicione
E scelerita tante & si diuerse
crebbero i pochi di fral seme ardito
che longamente idio non le sofferse
Ma disse di sua boccha io son pentito
hauer create lhomo & furon tracte
lacque da ciel con tal parlar finito.
Aperte infino al sol le cattharetthe
sciese el dilluuio imenso si che oppresse
tucte le terre un pelago fur facte
Solo a noe saluation concesse
chome a men peccatore, & fece larca
che dogni specie uno animal glielesse.
Nauigo ignoto mar la prima barcha,
senza gouerno alcuno. & senza remo
di tucto el mondo fragiletta carcha.
In questa parte io so: ma non gli temo
quanti arghumenti astrologo puo fare
di quel dilluuio: e dogni incendio extremo
El qual uol se si uene a raghunare
ogni pianeta in acquatico segno
che tucto el mondo si conuerta in mare

E dellincendio pur ci da quel pegno
che giongendosi quei tucti in leone
arda el terrestre: eluniuerso regno
Ma se sobserua in quei cottal ragione
dicami che fara in aerio poi
ouero in tereo lor coniuctioné
O cieco uermicello homo che uoi
ueder con poca uista i cuore adio
odi chel disse ad un de serui soi
Descaduto era del suo stato prio
quel che principe fu di patiéza
e contra el re del ciel facto ristio
Incolpaual doltraggio e dinclimenza
che se suo seruo: edi peccati mondo
tenesse in tal miseria e penitenza
Iob dissegli dio come sei tondo
tu pur tempi i secreti del mio pecto
per qual cagion cosi posto tho afondo
Tu ti dumandi di peccati netto
non adultero mai non homicida
& io nel numer dangeli ti metto
Ma dimi quale ítelligétia guida
queste spere celeste? & come fisso
lun polo & laltro el firmaméto affida?
Quando passasti aglintimi dadabisso?
i profondi del mar quando uedesti?
& su qual fondamento el cétro e misso?
Chi pose le misure e iprimi sesti
sopra la terra? oue habita la luce
che per le selue glianimal tien desti?

I pianeti del ciel chi gli conduce
aduersi el mobil primo? e doue nacque
chi sol di nocte candida traluce?
Chi pose i termi alle matrime acque?
folgori & tueni oue han la lor spelon cha
in qual plaga del cielo el uento giacque?
Chi uedesse gliucci? qual uirtu i giocha
gliarbori pullulanti al tempo uerno
e del dilluuio mio qual fu la concha?
Hor lassa stare el mio secreto iterno
cognoscer sol te basti el tuo factore
e farti degno del suo ben superno
Si che fallo tengho io saggio lectore
grande presumer qua giu i terra dire
quel che i ciel fa laltissimo motore
Mando il dilluuio suo sol p punire
nostri peccati: e quel cessato pure
comincio el maluagio homo asupbire.
Lasso qui le poetice scritture
de sassi che gitto n pira el marito
fidele alcuno i quel non sa ssicure.
Ne de giganti el mal popolo unito
canto: qual la mendacce grecia finse
chel ciel saccheggiar uolse e fu ferito
Poi chel factor misericordia uinse
resfiduite lacque nel suo lecto
di noua gente el mondo ancher si cinse.
E del seme che in larca fu recepto
per grado nacque el pfido nebrottho
chancho in supbia fu troppo scorecto.

Questo die auaro adio lultimo botto
e fondo niniue colla gran torre
che minacciaua al ciel di quadrel cotto:
Mal creator chogni insolentia abhorre
glie confuse le lingue al magistero
ne fin giamai si gli pote poi porre.
Alhor coiie pricipio el desidero
e la cupidita di farse grande
si chemendatione ando i despero
Dal fiume: dalla terra: e dalle giande
che ci fur primo lecto: & primo pasto
si uenne a illecti & allonte uiuande.
Essendo in questi uitii el mondo guasto
& hauẽdo pluton le rete tese
alhuom damnato per superchio fasto
Bisogno el saluator che tucto intese
redimere humanita con pretio equale
e carne in terra di uergine prese
Per lanime scampar da eterno male
uenne parato al legno della croce
fede qui assai, ragion pocho gli uale
Duna pura donzela una humil uoce
fiat mihi secondo lo tuo uerbo
ci libero dalla tartarea foce.
Questo fu un colpo troppo troppo acerbo
allinimico nostro: che scacciato
piobbe dal ciel p tanto esser superbo.
E mori elsuo ualor con christo nato.

CAPITVLO TERZO IN DIVERSE PROVE DELLA FEDE

Vanto gia sia exaltato el seme hũano
per dignita dellincarnato christo
chi dir sel sforza saffatica in uano:
Ma beato colui da cui fu uisto
el re del cielo in terra in carne e in ossa
chesser piu al mondo non poteua tristo
Io seghuiro (sa pur signor che possa)
cose che adir per me poco mi fido
tanto madombra lignorantia grossa.
Nato el saluator nostro in humil nido
fra i primi segni che fur dati al mondo
sudi dal cielo un glorioso grido
E for di betthelem circa el sicondo
miglio: a pastori uno angel si scoprio
deloquentia inmortal tucto facondo
Io uanuncio hoggi gaudio & gran disio
nata e la nostra uita: & la salute
mandata in terra dal supno dio
E per far le parole sue credute
fino al presepio i scorse e uisitaro
el redemptor de lanime perdute.
Stella poi di splendor uiuace e chiaro
parbe a principi magi in oriente
e da quella guidati ladoraro.
Inanzi el nascer suo come parente
uisitando maria helysabetthe
grauide entrambe non dequal semente.
Come la mano alla cognata dette
grato al creator suo giohãni battista
nel uentre sempre igienochiato stette.

Nato poi predicando el pose in uista
e dimostrol col dito ecco el uiuo agno
ondel damnato paradiso acquista.
Regnando octauian chel primo magno
fu sopra terra el popol roman uolse
¶ deificarlo ad inmortal guadagno
Vna sybilla danimo gli tolse
chello accetasse questa gloria uana
chaltro homo in se la deita racolse
Et in spera solar poco lontana.
gli mostro alla sua madre in seno
si che ste muta la turba romana
Tenghono anchora alcun che non e meno
che in quella terra el tempio della pace
lhora chel nacque lui cade terreno
Che fondandolo el popol contumace
disse obstinato questo stara in pede
fin che figlioli una uergine face
E per che cio ragion non lo concede
che fructo di donzella si disserra
uolser del durar suo far magior fede
Nato christo ellor dicto gli fe guerra
che la supba machina crollossi
& la graueza soa tucta die a terra;
Miracoli molti altri grandi & grossi
furo onde degnamente in lui si crede
e gli heretici soi ne restan scossi
Ma lhuom che christo non cognosce e uede
men uede el sol ne sa che sia speranza
& io compendo in noi di piu mã fede.

Talhor la fede e magna di costanza
e piccolina di cognitione
el contrario e talhor ne so che auanza:
Di queste due la prima assertione
apparue i quella a cui dio disse: donna
grāde e tua fede e tua deuotione
Laltra in pier fu che quanto una colonna
promisse a christo star constante e saldo
poscia el negho p ben femin il gonna.
Io non posso quel dio di chio son caldo
exprimer ben col mio basso itellecto
ne se deffender contra ogni ribaldo
Ma dico ben che mai tanto scorecto
popol ne gēte fu seluaggia tanto
che un dio non habia conosciuto e lecto
E noi chauemo el piu solemne: e santo
specchio dogni bontade auante gliocchi
salcun sta in dubbio ognun ne die far piāto
Fra glihomini degypto insani sciocchi
fu gia adorato el cane el cocrodillo
alcuni in mezo i campi adoron zocchi
Chi el bo chi el pappagal pur sopra el nilo
gliarabi un tempo adoron la fenice
poi machometto e chi un capo suillo.
Crescero i persi un dio ne creder lice
& adorano ancho hoggi el sol leuante
per che fa riuerdire ogni radice
E chi trouaua industria nelle piante
in arti in arme in stuprii uiolenza
deificato fu dal mondo errante

Palla per la perfecta sua sienza
di tesser tela fu dea chiamata
(o seccol stolto. oue e la tua prudēza?)
Venere meretrice publicata
da i greci fu gia incielposta con marte
busyri: e cerer per seminar prata
E uenne a tanto lidolatrica arte
che un bastardo di monacha i romani
chiamon per dio. & ne celebron carte.
E con lor sacraficii irriti & uani
nate di uergin lo canonizaro
hor contra el nostro noi semo sicani
Romul tyranno stupratore auaro
ladro homicida e posto in ciel morēdo
la preuedessa madre gli sta aparo
Vien christo senza colpa e senza un mendo
nato di sancta madre in uista e in acti
per somma humilita facto stupendo
E troua anchor fra noi chi lo scombatti
con meco mi desdegno & dico spesso
meritamente noi semo desfacti.
In fiamato del pecto a dir mha messo
queste parole e contra alcuni marmo
channo el battesimo & son traditor desso
Alle ponte del uero o cor di marmo
rompeti & a ciaschun de dubbii toi
nota el sperō che ti percuote in armo.
Forse mentre mascolti intender uoi
quel che sia fede chi nō ha il uigore
di gratia in cio non pongha i senli soi.

Che gliangeli al pensar stanno instupore
& ne ua in scorno tucto el paradiso
a contemplation di tal splendore:
Ma come da bernardo fu deciso
fede e una alta uirtu che p ragione
tocchar non possi: e qui resta conquiso
Delle sententie el mastro anchor lexpone
non con meno excellenza o suttiglieza
posta in sperar sua difinitio:
Che cusi uolse la diuina alteza
tempar la noticia del suo stato
moltrãdosi hor cõ dubbio: hor cõ certeza
Per che non sendo i tucto pallegiato
merito fede hauesse: & si saluasse
christo adorando di uergine nato
Ne in tucto appare anchor chel soccultasse
per che mandand oin terra el so figliolo
dignorantia heresia non si sculasse:
E questa e ragion cauta icontra el duolo
dalcun: che per sofistici argumenti
son numerati in heretico stuolo:
Dicendo se glie dio re de potenti
inmortale in uisibil che comanda
a noue cieli: & a quatro elementi.
Per che senza far morte si nefanda
anoi non appariua piu pallese
mostrandosi del mondo in ogni banda:
Con argutiole alchun non mancho accese
dicono tu pur uoi che dio nascesse
e carne dici di uergine prese

Ma hauendo lesser suo chel non desmesse
per tempo mai: che piu mistier facia
chaltro esser duna uergine prendesse?
Cosa che e superchio e che piu sia
chi ha sua essenza nascer non conuiene
onde homo puro apparturi maria.
Rispondo che dio hauea cõe ognun tiene
lessere i quanto la diuinitade
ma non in quanto le membre terrene
E sicondo la nostra humanitade
morir non pote chi non nasce prima
come far uolea lui p caritade:
Viene altro latronzel colla sua lima
contra quel passo euangelico armato
in mundum uenit: & fa questa sua stima
Idio e senza tempo eternizato
maximo senza quantital mesura
& senza occupar sito e in ogni lato
Perche dice chel uenne la scriptura
essendogli uenir non bisognaua
dico chel uenne in uisibil figura
E quel chera in miracol dimostraua
palpabile mortal quanto sendo homo
per affrãchir nostra natura schiaua.
Venghino hor quanti heretici qui nomo
appestate: ariani & manichei
che rotti in campo gli uedrem dar tomo
E triunfare el re de glialtri dei.

CAPITVLO QVARTO
DELA TRINITADE.

Dechierar quel che trinita sia
son certo chogni angelica parlando
uoce: uerebbe men non che la mia.
Tre sono senza sito & senza quando
persone in substancia unica congionte
che tāta essenza pur tremo pēsando
Qual laco un riuo fa chesce dun fonte
tre son diuersi e lacqua, e pur tucta una
tal sono in un le tre psone conte
E non e fra lor tre substantia alcuna
magior dellaltra simplice indiuisa
la prima sta che adora e sole e luna.
Quel che il padre e il figliolo: e ad una guisa
el spirto santo e quel chē trambo dui
& e in ciaschuno equal deita misa
El padre e dio. dio e il figliolo con lui
coeterno a quel come il splendore al foco
o quale e in uita lanima con nui.
O beato colui che in questo loco
illuminato e si che gionge al segno
delquale io canto ben chentenda poco.
Dice ambrosio doctor che al nostro īgiegno
e impossibil saper come chel figlio
col padre e gionto nel supnō regno
Mancha la mente & mancha ogni consiglio
lhō abbarbaglia: ogni angelo ostupisse
chi piu ne sa longe e il millesmo miglio
Creder douiam: non qui si discutisse
leuasi ogni argumento oue ua fede
dio di sua boccha la trinita disse.

Che quando al mondo el suo principio dede
faciamus hominem: parlo in plurale
notando trinita come si uede
Fu el figliol suo con lui sempre eternale
lamor che in fra trabi e fu el spirto sancto
di cui conceppe senza acto carnale
Pero non ual quello argumento alquato
che i nimici di christo soglion farne
noi deridendo dellincarnar tanto
Iesu figliol di dio tu uoi prouarne
quasi che dio hauesse in terra moglie
e generasse non sendo di carne
Questo argumeto i saggio homo no coglie
chi per suo scudo lusa mi perdone
che in secchо prato si copre di foglie.
Di piu maniere e generatione
uaria sicondo la uaria natura
come in piante e p pullulatione
Nelle minere ascoste e per coctura
neglianimali ella e paltro effecto
hauendo maschio & femina mixtura
Ma dio che e spirtual: simplice & schietto
sua generatione hebbe in maria
come comprender puo chi ha intellecto
Stati contenti christiani al quia
uerbum caro factum est: e chi negasse
possibil questo allui e in heresia
Di uerbo sol crediam chel sincarnasse
el uerbo fu in principio apresso aquello
el generar di lui sol cosi stasse.

Ne dubitar qui puo chi ha ceruello
che lui di uerbo come suo semēte
carne prendesse in uirginale hostello
Che hauēdo facto tanto di niente
leuiā pur gliochi alciel) guardiā noi stessi
di uerbo nascer fu ancher possēte
Onde color che in campo si son messi
non hauendo perse ragion piu forte
perso el standardo ne riman fessi.
Fan contradicion duna altra sorte
alcuni intinti di filosofia
e son parole dignorantia attorte
Deus homo factus est. hor per qual uia
el spirto adonque in corpo e conuertito
ragion non uol che cio possibil sia
Dico che non sexpone a quel partito
come che in foco laer si somenza
ma ītender diessi chalhomo fu unito.
Mutabil non fu mai diuina essenza
cose corporee han ben conuerisone
e questa e di tohmasso alta sentenza.
Idio sopra ogni humana opinione
simplice e piu dogni anima creata
che lanime non siam delle persone:
E cosi come lalma radicata
per afficacia del suo gran uigore
sta con la carne cha uiuificata
Cosi per sua uirtu el diuin ualore
al spiritual duno homo unir si puote
deificandol comel redemptore.

Che lanima di quello hebbe la dote
della diuinita che allei fu gionta
qual lalma al uerbo: e le ragiõ sõ note.
Ne qui conuie ancher chalchũ mappõta
p che dicendo dio & huom fu christo
p dui pero sol lui qui non si conta
Chel fu tãto uno in due nature misto
eterno & immortal p la diuina
mortal facendo dhumanita acquisto.
Restami ancho a conciare una ruina
del manicheo el qual tiẽ che christo hebbe
carne fingarda: e col uento suppina
E le cose chel fece in fra la plebbe
fosser non existenti & p fantasma
poi quel i sul fior di sua giouẽtu crebbe
Bestiale. e ragione: e piena dasma
che si dice el lauo el peccato nostro
col pprio sangue che ogni anima plasma
Apparendo a i disipul chiuso el chiostro
palpate disse: e rimosse ogni uelo:
che uera carne e quel chio ui dimostro.
Gli ualentinian con altro zelo
dheresia spinti confimano al tucto
chel corpo suo lo portasse di cielo
Ne uoglion di maria chel fusse fructo
ma passasse in sue uiscere pudende
come fiumana p aqueconducto
Et allegano un ponto: non ascende
in ciel se non chi e dal del cieso.
ma quel passo p ei non ben sintende.

Paolo a romani disse: elcorpo ha preso
de semine regis & lui di boccha
Si dinegho a dauid essendo offeso
Che con gran tradimenti hauendo toccha.
la bella bethsabe fornicatrice
che laua uista hauea dala sua roccha.
Gli manda el suo profeta: e agli disdice
quelche promesso hauea: chel suo figliolo
nascer uolesse della sua radice:
Onde dauid discopto el duolo
p reimpetrar la gratia: in caua fossa
si posse a lagrimar dolente e solo.
Auanti el fine anchor uoglio far scossa
siche si rendera ciscuno ribello
una heresia fra ichristian mossa
Tu proui dio incarnato: io non refello.
ma p redimer lhuom questo rifuto:
chel uenir piu p tempo era piu bello
Possendo al seme human donare aiuto
col suo incarnar: douea uenir piu tosto
el mondo non lassar tanto pduto.
In una sol parola glie risposto
ragion non era lui humile essendo
che in uaso a se dissimilf usse posto
Purissimo acto e dio senzalcun mendo
simplice sopra ognaltra cosa netta
intelligibil poco: assai stupendo
Nata quella humil pura giouenetta
che fu dogni bonta madre & corona
fu dincarnarsi diuinita strecta.

Che sol questa hebbe in anima in psona
collalta essenza confirmita tanta
che ogni ágel trema quádo el ne ragiona
Et oltre mille gratie in cui fu santa
p hmiltade adio fu grata troppo
comella in suo magnificat canta.
Questa dal col nesciolse el mortal groppo
uergine in professiõ: uergine in uita
uergine inãzi el parto: e ĩ mezo é doppo
Pianta col fructo suo uerde e fiorita
fu sola al mondo: la qual pur nomando
chinar la testa ogni cristian sinuita.
Per lei repatriati andiam laudando
el nome suo che allanime fu sponda
& parturendo le cauo di bando
Miracol di natura in terra: e in onda
concorse in lei doppia ipossibil cosa
uirginitade: el tanto esser feconda.
Parturi el re del cielo. & fu soa sposa
figliola di colui di cui fu madre
qual tra duo fiori una incorrupta rosa
Ragion sopra ogni ingiegno alte e legiadre
che comel sol col raggio entra ĩ un uetro
tal passo ĩ lei di cielo el sommo padre.
Guardisi ogni christiano inãzi e ĩ detro
& ben discuta col pensiero iterno
che pare exẽpio a quel chio põgo ĩ metro
Non fu non e: ne piu sara in eterno.

C.V.ADARGVIRELANOST
RAFEDEINEXPVGNABILE

Ncõtra ogni heresia cõtra ogni giostra
di secte aduerse molti. euidẽti acti
inexpugnabil fan la fede nostra
I dicti expressi de profeti abstracti
la uita singular di christo in terra
poi da soi sancti i gran miracol facti
Che come capitan descende aguerra
tal lui preconizato al mondo sciese
si che non piu si puo excusar chi erra
Le sententie del genesi pallese
son: che fino alladuento del missia
stara el sceptro di iuda in suo paese
Daniello: iona: amos: e zeremia
ezechiel: nathan con piu sibille
chebber spirto da dio di profetia
Della sua uoce empin citade euille
e trombeggioro di christo laduento
dãdo segnali & proue a mille a mille
Chi dice el loco del suo nascimento
& betthelem significo p nome
chi della croce predico el tormẽto
Chil dipinse col uiso e con le chiome
chi nimaccio a iudea q̃to p esso
andrian dispse le sue genti dome.
Q uesto ierusaleme io lhaueua messo
nel mezo dogni gente disse dio
dati profecti: & amonitol spesso
Intender pur nego el mandato mio
satiaro sopra quel lira el disdegno
tanto chel padre si mangiara el sio.

Sue relliquie col uento in ogni regno
ſpargero: & con baſtemia de uicini
farol dogni miſeria exẽpio e ſegno

Chi de ſoi beneficii alti e diuini
noticia contra el corſo di natura
die: ſichel ſuon ſentin tuctii confini

Verra el dio noſtro: & ogni creatura
ſi ſaluara credendo in lui con meco
& a ſoi dicti ubidiran le mura

Parlara el muto: illuminato elcieco
fia: & udira el ſordo: & per campagna
correndo el ceruo el zoppo andara ſeco

Da glypborei al nil: dallidia ſpagna
in ogni ſexto: in ciaſchuno idioma
fu chi diſſe di lui coſa piu magna

Chi el tempo annuntio regnando a roma
el principe: elauctor di quella pace
che ſola al mondo uniuerſal ſi noma

Neſun ne dicti ſoi parue mendace
e pur tucti dio & homo appellon chriſto
e maria madre & uergine uerace

Q ueſto non fu piu mai nel mondo uiſto
e chi con tanti teſtimon non crede
maligno e ben: non pur damnato e triſto

Non potrei dir per nome ognum chi dede
di lui: di lei notitia al mondo tucto
coſa che nebbe mai nullaltra fede

El come: el quando: el tẽpo: el loco ĩſtructo
i ſegnali: i miracoli: la uita
di quella madre che in fiorir fe fructo

Venne poi al mondo lui: & fu adimpita
seco ogni profetia come apieno
comprender puo chi ha senno & audita
Nato anchor della madre al casto seno
comandar puote al sole & alla luna
mutare i tempi: & far nube e sereno
Ne sancti dicti soi uita e fortuna
nel benedir di lui pace e salute
satio a uederlo ogni anima digiuna
Tremar la terra alle sue uoci mute
prõpto el mar trãquillarsi nel suo aspecto
linferno a render lanime perdute
Celeste deitade in human pecto
sanctitade in ogni acto & gran iustitia
in ciaschun dicto senno & intellecto.
Gionto in eta della sua puericia
nel tempio disputando co i piu saggi
die della gloria sua magior noticia
Come spesso in fra nube ascosti raggi
spõtan di quel che alluma ogni hemispero
serenato ognun driza a isoi uiagi.
Tal lui crescendo fu: pudico: & uero
monitor del ben fare: & predicando
di trẽta ãni ando poi cõ giohãni & piero
De soi sepolchri i morti lui chiamando
usciron uiui: & in sanita pote
porre i leprosi. e gli demoni i bando
Quando piu irato el litto el mar percuote
passarlo a pede seccho: e far le cose
che son per tucti li euãgelii note.

Quanto la lingua sua disse, e rispose
fu degno di scriptura, & con tale arte
in croce inocentisimo si pose.
Sua passion riser uo a magior carte
premp di pietade un cor di sasso
e far piangere alludir nerone e marte
A gliacti de soi mattiri trapasso
che nellasperita de lor tormenti
el tormentante fen rimaner lasso
Molti icrociati col capo pendenti
furo: alcuni altri saectati: & tanti
uiui destesi su carboni ardenti
Glimpador becchar de corpi santi
diuentar: ne fu specie di tortura
non exercita su lor predicanti
Ma lor constanza canta ogni scrittura
che spesso christo chiamando passaro
col riso in boccha de sta uita oscura
Fen poi morti miracol questo e chiaro
quanto chel sol: la qual qua cosa ueduta
spesso i tyranni in colpa si chiamaro
Ne nostra fede gia fu receputa
senno p gran miracol confirmata
onde in tanta e celebrita uenuta
Tanto e tanti p seghuita e stata
che se non fusse uerissima: e certa
come i miracol dien: lera spacciata
Ma sempre e piu cresciuta: e facta apta
nelle sue anghustie: e decementata molto
ognaltra se facto ha restar deserta.

Infino altēmpo che conſtantin uolto
p lopre ſopra lui che fe ſiluestro
doto la chieſa: e daglidol fu tolto
Ne fede e alcuna ſul ſito terreſtro
che in quella confirmar da falſe mendè
dio di miracol ſia ſtato ſi deſtro
Che come p la bibbia ſi comprende
da bel al loco di promiſſione
fu fra gli hebreī chi fe coſe ſtupende
E ſempre in quella generatione
multiplicor: ne glli denego mai
fin chei negon tal fe cōtra ragione
I miracol alhor tanti e piu aſſai
con eſſa fe: paſſon negli ſequaci
di christo acceſi di ſupni rai.
Ne ſol de gli iudei ſi ptinaci
fe dio uendetta tal ma gli diſperſe
come anchor uanno mendici & mendaci
Per regioni e genti aſpre e diuerſe
odioſi a tucte quante laltre ſecte
uanno in ruina lor terre ſomerſe
Et anzi a chriſto tanto in gratia ſtette
queſta turba con dio che a faccia a faccia
ſpeſſo audientia: & lor riſpoſta dette
Adeſſo ognun gli abhorre & diſcaccia
p un denar ne fur gia dati trenta
e uiue in ſeruitu ſotto minaccia
Per proue altre infinite ſargumenta
noſtra fe uera: in fra lequali e queſta
chogni doctor ne ſoi ſcritti conſenta

Ogni scientia ha in se qualche tempesta
dopinioni: sol theologia
tucti gli saui i cōcordanza assesta.
De conuertiti giuso dheresia
lexempi anchora assai la fan piu forte
chor tucti uan p la sacrata uia
Aghustin manicheo paolo consorte
primo psecutor del christiano
poi lun scrisse p lui: laltro ando amorte
Dioniso philosofo pagano
e quel che fu si scelerato mago
martire: e doctor poi san cipriano.
De dodeci clienti el popol uago
taccio che in predicar la fe sublima
riuoltor tucto el mondo ad una imago
E dignorante ulgo chera prima
ogni lingua hebbe in fusa ogni scienza
tal chascoltati fur p ogni clima
Le reuelationi in existenza
facte a noe: ad abraam non prego in lista
che diē di christo alhor grā conoscēza
Taccio i soi testimoni el uangelista.
e chil mostro col dito: el pose i pronto
el battegio da poi giohāni battista
Fra tante proue mal fraude uien gionto
basti hora questo: el mio parere e tale
chanzi che in christo dubitar dun pōto
Adir non e alcun dic saria men male.

C. VI. DE LA LEGGE ET VITA DE CHRISTO IN TERRA.

Alla natiuita del nostro dio
fino al principio chel battesmo tolse
poche scripture autentice trouo io
Fu circonciso che la legge el uolse
el nūc dimittis san symeone
cantando alhor nelle sue man laccolse
Herode di iudea non re nerone:
per gli magi che re lo salutaro
danni duo in giuso uccise ogni garzone
Christo allexcidio suo fece riparo
fugito dalla madre inuerso egitto
chen ciel nen terra hauea pegno piu caro
Lundecimo anno nel collegio scritto
de magior saui disputando al tēpio
fe rimaner ciaschun muto e scōficto
Gionto in pfecta æta p dare exempio
del sācto suo la uacro al christianesmō
p chio coglialtri el sommo bene adempio
Venne con humilta al fuime giordano
e uistol presto in detro si conuerse
e giohanni el batteggio con la sua mano
Come del uiuo fonte el crin gliasperse
in specie di columba el spirto santo
co lali radianti el ricoperse
Nel testamento nouo nen e un tanto
soaue sacramento o piu correcto
che circoncisione era con pianto
Per altra causa anchora e il piu perfecto
chel circoncider solo a i maschi usosse
lui dogni sexo uniuersal se electo

Q uesto liquor dalle tartaree fosse
ne trahi: e christo pcio conscio & expeto
apredicarlo i soi discipul mosse
Sicendo alcun daposia ando al deserto
onue temptato dallinfernale hoste
quel chera proprio suo gli fu proferto.
Da poi circha anni dui p piano & coste
le cose predico che i uangeliste
per la sua bocca pontalmente han posto
Poi p empir le profetice liste
nel mezo di sua eta sul bel fiorire
alloco uenne di sue pene triste
E fu quel di che usanza era partire
di mano in man le palme. onde fra nui
luliui dansi chaltro non uol dire.
Nellentrar dun castello occorse a lui
deci leprosi che mondati furo
messi da quello a sacerdoti sui
Christo alhor qui con un parlar sicuro
disse agli soi quãto patir douea
e fermo el uolto piu saldo che un muro.
Poi presso a ierico doue el uenea
anzi lentrar sano sol con laspecto
un che nato orbo lume non uedea:
In altri ciechi dui simil profecto
fece in bethania: in casa dun simone
leproso uenne: el fe rimaner netto.
In questo festo di non percagione
di lui: ma di lazar suscitato
bethania entron moltissime persone

El qual nel gran conuito dimandato
de loghi delinferno: e dogni pena
cose stupende e certe hebbe contato.
Aperto alhor maria madalena
un precioso uaso onse ipie achristo
e gliascigho con sua. treza serena
E pero in questo giorno el papalisto
uol chel sonmo pontifice dispensi
a i pouer doni: & io farlo lho uisto
Questi esser piedi dio si crede e tiēsi.
uenne poi alfico che de fructi sbiotto
spoglio in eterno de tuctii soi sensi.
Alla smontata doliuetto sotto
le uesti al passar suo gran gente sparse
& ogni ramo fu dogni arbor rotto
E tanta turba incomincio leuarse
glorificandol: che fu chil represe
chel non douea patir tanto laudarse
Ai quali el saluator come glintese
rispospose: quando lor muti staranno
le petre gridaran dogni paese.
Cosi fra inuidia gaudio ira & affanno
a ierusalem gionse: & sopra ad ello
pianse & predisse el suo futuro danno
Entrato della terra el tempio bello
riprese i sacerdoti iui uendenti
che del loco di dio facean bordello
Qui col suo entrar ne die piu documenti
fra qual el primo e che i ogni terra agionti
uisitanno anzi dio che gli parenti

Sparse adonque lor merzi: & straccio i onti
a uenditor predicti & in quel loco
lumino ciecchi & zoppi andar se pronti
Alhor gli disse per accender foco
de sacerdoti el principe obstupito
mostra altri segni a noi che questo e poco.
Questo tempio mirabil si fornito
guasta tel disse in fino a fondamenti
in giorni tre lhauro restituito
Ma sopra tal parlare era el comento
chal suo resorger christo hauea rispecto
poscia chel fusse crucifisso spento
Nol tolse el maluaggio homo a tale effecto
malhebbe per bassemia riportato
e su la croce gli ne fero obiecto
Qui ãchor temporaggiãdo: e nõ chiamato
per quella uedouella die sentenza
che un sol denaro hauea gazofilato.
E cosi di catholica scienza
pieno alcun di nel tempio a isegnar stette
la nocte sol faceua indi partenza.
Dubbio in fin dacutissime saette
fra la misericordia: e la iusticia
dabsoluer lhostil turba anchor gli dette.
Dannata donna per impudicicia
a lapidar labsolse: e fe sua scusa
ne parse ingiusto: ne opero nequicia
Che alcun non comparendo in su laccusa
ancho io tassoluo disse: hor da qui inante
ua: ne peccar piu mai come cheri usa.

Questioni poi diuerse: e quali: e quante
glieran preposte: lucide rendeua
sotto problemi: e parabole sante
En fra le qua scritto e chel riprendeua
facetamente in nuptial conuito
chi con ueste dissimil gli uegneua
Poi scandalizoso acto hebbe chiarito
in fra cæsare: & dio sentenciando
chel suo tributo a ognun fusse exequito
Laudo da poi ciascun poter di bando
la doctrina accettar de farisei
ma non seguire el suo uiuer nefando.
Altre uirtu distinse hor quatro hor sei
e del suo aduento die certa matteria
e qua sian degni del regno de dei
Poi del pascale agnel la quinta feria
hebbe sermone: e disse a soi predisse
el tradimento e lacerba miseria
E ben fu uer: chel di seghuente unisse
consiglio contra lui per dire a tucti
piu non mi uedereti, e dipartisse
Furono adonque i congregati instructi
ouel potean pigliare: e iuda auctore
uenne: e uendel per uilissimi fructi
Promessi denar trenta al traditore
poser linsidie aprenderlo: ma none
in festo di per tema di rumore
Mentre i iudei tal machinatione
facean contra esso. & tucti a uoce piena
dauan principio alla sua passione

Anzi quel pasqual giorno elqual si mena
infra nui cristian tanto intricato
lui co i discipul soi paro lacena.
Angelico conuito in human stato)
ne mentre in terra fu di luy se lecto
che lhabbia in altro di carne mangiato.
Inquesto pasto anchor tristo daspecto
publico disse chil douea tradire
& imboccandol lo mostro sospecto
Volsesi indarno el traditor coprire.
e sono io quel rispose? o forsel credi
tul dici disse christo. e ognun ste audire
Agli postoli poi lauo gli pedi
col qual gesto monstro seruirse insieme
e qual liquor del ciel ne faccia heredi.
Poi con certe parole alte e supreme
benedi el pane el ruppe: e cō quello acto
sparse del corpo suo mirabil seme
Carne del pan: del uin sangue fu facto
& agli apostol consecrato el porse
che in memoria de lui fra noi lhan tracto
Inquesto sacramento non e un forse
ma uerita credibil senza uitio
alla qual prima el redemtpor ne scorse.
Alhora el sacerdotio hebbe suo initio
e da qui lostia per le messe e alzata
nel cui solemne e singulare officio
Trinita luce in un corpo incarnata.

LIBRO SECONDO ET·C·I. DE
LA PASSION DI CHRISTO

O ho gie lecto cõn pietoso pianto
cio che di passiõ bernardin scrisse
che i ciascũa opra sua fu tucto sãto
A uoce uiua udito ho cio che disse
el trombetto di christo el gran roberto
quando che in croce el saluator si misse.
E gia mi fu da entrambi el cor si aperto
leggendo:udendo:sue parole acute
che star piu al mondo non mi rẽdea certo
Hor non so se le rime mie minute
sapran ii dir:chad altri i satisfaccia
comegli ame.signor fa che maiute.
A i raggi del tuo sole apro le braccia
o da ogni fidel tuo cio che minspiri
e leger i dolor toi non gli dispiaccia
Tal memoria da ognun pianti:e sospiri
richiede.se non semo piu che ingrati
a chi porto per noi tanti martiri
Qui tra zudei:e traditori armati
uederemo colui:che che fu sclunto
dio:& huom re di pieta senza peccato
Ogni tempio uestito a color bruno
e maria morta in pedi in negro manto
detro el figliol che dhurta gli da ognuno
E uedermo uno execrato tanto
giorno quanto altro mai:poi chel sol nacq̃
facte le tenebrie per ogni canto
Tremar la terra:conturbarsi lacque
mostri:e portenti tanti di e natura
poi che incrociato el suo saluator giacque.

Venutō el tempo: e la stagione oscura
era: che christo dalla turba unita
douea patir per noi morte si dura
Et a mezo el camin dela sua uita
gia terminato con miracol tali
che chi nol crede lanima sua e gita
I facti: i dicti soi santi: e morali
dhumilita di pouerta pe leruo
benfare hortante: e prohibente i mali
Ciechi muti: contracti dogni neruo
alluminargli. e rendergli salute
spesso soleua fral popol proteruo
Persone in man de rei spirti cadute
liberare: e ridure in uita i morti
furon le sue sanctissime uirtute
Quando i zudei dellopre excelse accorti
inuidiosi al seghuito crescente
per condannarlo tucti si fen forti
Et ei presago. el male antiuedente
lultima cena coi discipul sonta
non per fugir passo el cedro torrente
Quiui in chiuso orticello onde si monta
ad oliueto fermo in mezo alloro
el scandal dien patir tucto gli conta
Gia iuda che dicto ho ben per poco oro
lhauea promesso in man degli zudei
e congregato a darlo un crudel choro
I principi de scribe: i farisei
collexploration che gli faceua
molto con locchio gliattendeano a piei

Petro chē gia ab expertō conosceua
occulto nulla a quel da poi chentele
che tradirlo un de soi proprii el doueua
Ad alta uoce la parola prese
signor se tutti i tuoi ti faran fallo
mai tu di me non sentirai loffese
Pace. alhor christo allui senza interuallo.
sta nocte uolte tre mi negharai
prima che nhabbi due cantato el gallo.
Quindi partito poi fe passi assai
e gionto in altra uilla extra le porte
entro in oration colmo di guai
Nel partir disse a soi uegiate forte
fin chic torni da orare: e grido aflicto
trista e lanima mia fino alla morte.
Scansato a pena come io trouo scritto
si sopiren dhorror: lui sopragionto
molto i represe del sonno interdicto
Di me figlioli mei non fati conto
uigilar meco non potesti una hora
la carne e inferma: solo el spirto e pronto.
Dicto cio p orar ritorno anchora
& al suo albergo alzate le man lasse
trepido de tormenti el padre adora
Signor se glie possibil fa che passe
da me questo tuo calice mortale
pur fian le uogle tue: le mie si an casse
El sol con tucto el ciel tanto non uale
quanto ualse per noi questa parola
chellia ne trasse di foco eternale.

Alhora come i soi ciaschun consola
uno angelo dal cielo al figlio exangue
destino el padre con candida stola
E come al fin p forza un corpo langue
dangustia tucto in acqua si conuerse
e fu ogni suo sudor goza di sangue
Spectacul doloroso anime perse
contemplamo cogliocchi della mente
quãto per noi diuinita sofferse.
Mentre che che i tale angustia era pẽdente
eccoti iuda iniquo el traditore
e con un baso allui farsi presente
Questo signal per euitar lerrore
a gli zudei hauea gia dato iuda
che simil gliera iacobo minore.
Al facto indicio ognun la spada nuda
euagino: & in mezo lhebber cinto
come da lupi un solo si chiuda
Christo dhumana pallideza tincto
conuerso a iuda: amico a che uenesti
disse a che tha la tua auaricia spinto?
Quasi con moti taciturni honesti
uolesse dire: e questo el guiderdone
che del ben farti traditor mi presti?
Io non toffesi mai: contra ragione
tu cerchi la mia morte: io tho exaltato
e liber facto: hor tu mi dai pregione
I piei e olle man mie tho gia lauato
e fatto tutto quel: che non potrebbe.
farsi piu ad un del proprio corpo nato:

Qui tiene ogni theologo che nerebbe
a dio piu del mal suo el damnar di quelo
e chiedendo perdon datol gli haurebbe.
Maa sua saluation tucto rebello
senza risponder mai parola alui
coglio cchi a terra ste sotto capello.
Alhora christo: e qual cerchati uui
disse aiudei? ognuno alludir menò
uenne: e de quato ne cader gli dui
Della sua uoce el ton come baleno
urtogli a terra: alfin disser cerchamo
e uogliam prender iesu nazereno.
Io son quello io: iesu proprio mi chiamo
lassati andar questaltri: a quei rispose
el redemptor del gran seme dadamo
Al menar delle man tumultuose
perro un coltello extrase: e ad un iudeo
troncha una urecchia aterra gli depose.
Christo allexcesso sanguinoso e reo
caritatiuamente a petro uolto
longho exclamar con humilta gli feo
Pon petro el coltel tuo donde lahi tolto
qualunque di coltel percuote: e fere
sara per quel dilacerato: e sciolto
Hor credi tu chio tanto mi dispere
che non hauessi bisognando aita
dangel dal padre mio dodeci schere?
Se quel calice acerbo a cui minuita
el padre mio da ciel non acceptasse
gia non sarebbe ogni scriptura empita.

E uoi par cha iudei da poi clamasse
uenisti armati ame con quello acto empio
che un publico latrone a prender uasse.
Voscho ogni giorno son stato nel tempio
nelqual gia predican do come udisti
uho dato santo e salutare e . empio.
Nella liberta mia me remettisti
hor nocturna hora haueti electa: pare
a uostri spirti india uolati: e tristi.
Continuando christo nel parlare
Instincta turba el lega: e fa contra esso
quel che si suol dogni traditor fare
Q ual fusse el dolor suo: pensiam qui spesso
peggio e che nel tumulto: in quel terrore
ciaschun de suoi in fuga si fu messo
Pero el profetario feriro el pastore
disse: e dispderassi el gregge tutto
questo intendendo del nostro signore.
El suo imperial uolto faran brutto
laspre guanciate chel torra quieto
e fia di botte el bel dosso destructo
Coronato di spin morira lieto
resorgera da morti: e resurgendo
tutta leuropa gli correra dreto
Vna sibilla christo atiuedendo
cosi disse di lui: mille altri passo
perche del mio signor questo scriuendo
Pieta mi serra el cuor chio non son lasso
C. II. COME EL NOSTRO. S PRESO PRIMA FV CONDVCTO A CASA DANNA.

Cchi piangete: e uoi lagrime caste
accompagnati unaltra passione
se di pieta le strade non son guaste
Qui di pianti e iustissima cagione
laltre in uanita sparse: e in uil speranza
exoramo pur dio che nel perdone
Simil sospir non uanno in discordanza
bon fructo senexpecta: e uera gloria
daitri (per proua el so) poco sauanza
E tu cor mio ridur ti die a memoria
lassando i colpi delle piaghe uecchie
altri tormenti e piu laudata hystoria
Ne strazzi del tuo dio fa che ti specchie
& alamenti dellaflicta madre
con uerace pieta tende lurecchie
Vedi tra turbe scelerate. e ladre
quanto christo inocente agno si morda
per noi seruire ubidiente al padre
Quel col come a ladron cinto di corda
ramenta spesso: el suo percosso uiso
da gente a ferir lui facta si ingorda:
E come fu beffato: e come irriso
sputando ogni poltrone in quella faccia
chor fa sol del suo aspecto un paradiso
Tal cana pel qual le sue mani allaccia
del peccar nostro disciplina sia
ma homai conuiē che ī altro dir mi caccia.
Preso el nostro signor condotto pria
ad anna fu di cayfe parente
che gliera allandar lor tucta una uia:

Entrato sadempi el dicto prudente
di christo a petro: chiui interrogato
tre uolte el nega: e tucte tre ne mente
Malexcusano alcun su tal peccato
che troppo amor neghar gli lo facesse
per stargli presso: e non esser scacciato
Questo non lo credo io: ma chel dicesse
per tema penso: e christo el tal deffecto
penitendosi poi gli remettesse.
Mentre che danna staua anzi el conspecto
delle prediche sue chieder comenza
e de discipul soi che shauea electo.
Christo non mosso ad altra riuerenza
dimanda a questi disse: ognun me teste
cio che facto ho lho facto in lor presenza
El mio parlar: le mie prediche honeste
non fe in occulto mai: e mie parole
chi ben ludi non le chiama moleste.
Alhor come assassin gradir si uole.
presente el suo carnifice Signore
che ride la dou e bonta si dole
Alzata laspra mano un tradtore
cosi disse al pontifice rispondi?
e percosse una guancia al saluatore
Ai scelerata terra: arbori: frondi
come poi trista tanto mal patire
e tu chel uedi sol che non tascondi?
El re dhumilita su quel ferire
rispose si: che dio parlando in esso
comel parlo) piu ben non potria dire.

Sio ho co si dicendo error commesso
anna el setetii: e sio non ho fallito
percosso a torto son: uedil tu stesso
Non pero el dir iustissimo fu audito
ma dindi ad altro principe iudeo
preso fu tratto anchor peggio schernito
A cayfa non men del primo reo
appresentato con testimonianza
falsa & ingiusta ognun contra gli deo
E fu la principal per arroganza
chel disse di dio el temp io dsfar posso
& intre di refar la guasta stanza
Alhora ognun si li conuerse adosso.
ad altri obiecti che gli fero assai
tacito stette: e come a sdegno mosso
Disse el principe alhor che muto stai?
se sei figliol di dio chiaro el confessa
rispose christo allui tu dicto labi
Soggionse anchor p piu blassemia expressa
per quel chel ciel gouerna io ti scongiuro
qui la uerita tua mi sia concessa
Christo nel parlar suo fermo: e scicuro
anchor uedrete me disse sedente
dalla sua dextra in ciel spaciato: e puro.
Vdito questo el principe mordente
de sacerdoti: ad alta uoce grida
piu non bisogna teste: esso el consente
E glie bastemiatore: e glie homicida
del diuin nome e la uesta con mano
si straccia irato: & a morte lo ssida

El dicto confirmor del capitanō
tucti gliastanti, e glie degno di morte
facciasi (e presto) hormai morir di piano
Dicto cio posto fu chiuse le porte
in loco abiecto: in man de uil persone
che gliusaro angharie dogni man forte
Chi dellincantator: chi del latrone
gli die per capo: chigli sputo in uolto
fino allaurora chel stette pregione.
Chi de pugni: e guanzate el pisto molto
e diceuano allui gliocchi legati
diuina quel cha sto tratto tha colto.
Ay manigholdi incontral ciel malnati
mordetiui le man pentuti presto
dio e in quel corpo che uoi lacerati.
Mentre in ierusalem faceasi questo
giouanni ambasciator di tanto male
se ne corse in betthania afflicto: e mesto
Vn messo o di maria ti uien: non quale
fu quel che disse: Aue de gratia piena
quel tutto bon: questo e tutto mortale.
Gionto alla madre che con magdalena
rimase quando coi discipul christo
dentro ierusalem sen uenne a cena
Gli narra del figliol quel che lha uisto
tercento uolte dimandato prima
chel potesse par: tanto era tristo:
Senza chio dica el duol chi leggestima
e quante coltellate al cor sentesse
colei che fu dogni un tute in cima.

Piu uolte in strada per andar si messe
ma tramortita cade: e di gran doglia
uolse gridar: ne par chella potesse
Come in arbor tahlor trema la foglia
cottale era essa: e tanto a peggior porto
che morir non potea hauendone uoglia
Scosso el parlar di lui dogni pel torto
dimanda: el mio figliol deue e? che face?
el tormentato el preso: el uiuo: el morto?
Che glioppone quel popolo mendace?
che colpa? che delicti sono i soi?
e mel par di ueder morendo tace.
Tu chel quanto nel figlio intender uoi
del dolor di maria: qualunque sei
un simil caso pensa entro gli tuoi.
E tanto auanza el suo dolor: che lei
non ha senno uno obediente e giusto
& e in le man de traditor iudei
Stracciarsi el uolto pur: battesi el busto
figliol figliol figliol gridando chiama
nesun risponde: e lui di botte e frusto.
Al fin quanto piu po dolente e grama
con madalena e giouanni anzi predicto
uiene acerchar colui che tanto lama.
Ne gliocchi: e nella fronte el core ha scritto
chera possente aprir per mezo un sasso
e farlo pianger guardandola ficto
Ad ogni rumor chode. a ciaschun passo
gliocchi: lurecchia dubbiosa tende
hor lagrimando porta el uiso basso:

Salcun p uia conosce ella el suspende
& axiosa pur del figlio chiede
nesun certeza del suo uiuer rende
Di canto in canto errando sen procede
la uiduata uergine del figlio
ne troua lui: ne alcun che lama uede.
Errata un pezo al fin de miglio i miglio
a casa del pontifice sen uiene
doue era unito el perfido consiglio:
Qui entrar dal figliol tenta: ognun la tiene
a i becchar del cuor suo tende le braccia
e morir uol pur chun dentro la mène
Chi lhurta: chi la truffa: e chi la scaccia
el figliol della madre i lamenti ode
doppio dolore el cuor gli afferra: e straccia
Ad ogni uscio che sapre: o che si snode
per uedere el figliol saffronta intensa
e morte (non possendo) el cor gli rode.
Di lui sol parla: di lui piange e pensa
gliocchi son conuertiti in due fontane
e suona luna ma collaltra offensa
Le sue giuste preghiere: e piu che humane
reitera a color che gli fan guerra
ciaschun la fugge: o rispõde da cane:
Hora a chiauate man sospirando erra.
hor con muto scilẽtio el passo intarda:
e in acto di tirar le stelle a terra
El ciel con gliocchi distillanti guarda.

C.III. DOVE EL NOSTRO.S. FV CONDVCTO PER SENTENTIARLO.

ia phebo hauea cõgiõ ti al carro doro
gli ardenti palafren pallido in uista
scorgiendogli allusato suo lauoro:
& una luce nubilosa e trista
presago gia del mal certo futuro
conducea al mondo dhorore ĩtermista.
Quando cauato del carcere oscuro
el nostro saluator con fiere guide
fu per trarlo a pillato anchor piu duro
Come la madre exanimata el uide
per mezo degliarmati a gran furore
corre abbracciarlo (al ciel ne uã le stride)
Et questo figliol chiama el uero amore
che tu dimostri alla tua madre pia
dogni ben uiduata: e dogni honore?
Tu refutasti la conpagnia mia
uenẽdo qui al tuo fin: tu dir douei
uien con meco a morir madre maria
Conforto sol de tutti i pensier mei
colonna di mia uita in sta uechieza
che cosi morta mi sostiene in piei
Radice del cor mio. specchio e uagheza
chor si destructo ueggio: e doue e andato
laer gentil. la giouenil belleza?
Per uergogna el figliol chera legato
& per dolor gli respondea niente
ma lagrimaua col capo chinato
Ella poi si uoltaua a quella gente
che glihauea in guardia: ditime se lice
che commesso ha costui puro inocente?

Prendete me chio son la mal factrice
lassati el mio figliol: date ame morte
io latronessa: io son lincantatrice.
Mentre cosi piangea sua iniqua sorte
con duri obrobrii lei spingean lontano
e con fieri acti lui tenean piu forte:
Cosi seghuendo a casa del romano
pillato uenner: chalhora in iudea
locontenente fu doctauiano
El qual nel tribunal douel sedea
dando iudicio posto: a quei dimanda
quale accusation si li opponea.
La turba accolta allui: tutta in girlanda
noi non tel conduremo gli risponde
sel non fusse homo di uita nefanda
Costui lopre di dio tracta: e confonde
con arte magha: e ciechi el lume rende
& a leprosi le carne fa monde
El muto sotto lui parla: & intende
e riuocando i morti in noua uita
ogni sepolchro al suo chimar si fende
Cosi la nostra legge ha souer tita
e se nomando re uieta i tributi
a cesar (disser) per colpa gradita.
Pilato a quei che seco eran uenuti
disse questo hō in uostre mani assegno
seghui ti gliordin de uostri statuti
E questo tal parlar cauto dingiegno
die: che sapea non loro esser concesso
di sangue iudicar dentre quel regno.

Onde ciascun grido conuerso ad esso
iudical tu chesser per noi non puote
te qui regnando alcuno a morte messo.
Tracto con quello in parti alhor remote
sei tu re christo de iudei gli chiede?
el resto tace che fraudi son note.
Christo chel pensier suo fin nel cor uede
parli tu per te questo? o altri forse
di me cotal cognition ti dede?
Pillato alhora el superciglio torse
sono io iudeo disse? che hai tu facto
tua gente a me con tal biasmo te scorse.
Alhora christo al ciel cogliocchi tratto
el regno mio non e desto paese
rispose el mondo despreza fece acto.
Pillato anchora la parola prese
e donque sei tu re? tu proprio el dici
replica quel che gia di ciel desciese
In questa uita simile a mendici
uenni per dar testimonianza al uero
me ascoltan quei che son del uero amici.
Disse al fine el uicario dellimpero
che cosa e ueritade; e fora uscio
senza expectar risposta come altiero
Poscia tucto incuruato al popol rio
disse io non trouo alcun fallo in costui
per chio el condanni senza offender dio
In carcere era alhora un senza lui
di morir degno baraban chiamato
& ei potea scampar un de gli dui.

Che ciaschun che teneua el magistrato
inquella lor solemnita pascale
potea scampar da morte un iudicato
Onde per christo aitar dimando: quale
gli uolean dare: o lui: o barabano
ciascun di baraban fu liberale
Con un parlar superbo & inhumano
christo tucti gridor doue morire
laltro sel uoi tel damo allarga mano
O che saetta al cuor era ludire
questo alla mesta madre che douessi
saluato un ladro el suo figliol perire.
In fin par che pillato anchor dicesse
che faro dicostui? in croce ficto
sia per lo fal che seductor commesse.
Che seducto ha mostrati el suo delicto
da gallilea fin qua. con arti: e frode
cõmosso ha ognũo ĩ nostra legge scritto.
Mandol pillato alhor preso adherode
che di iudea con esso thethrarca era
a fin che christo ueggia: el suo caso ode
Qual terminando alla presentia fiera.
interrogato assai: parola unquancho
risponder uolse: e ste fino alla sera
Vestillo herode alhor tutto di biancho
e per spetacul da mena rea scherno
sorridendo a pillato el rimanda ancho
Alhor con un parlar piano e materno
in questo homo a iudei disse pillato
nesuna causa criminal decerno.

E che questo sia uer: lhauea mandato
ad herodes a fin chel iudicasse
e senza colpa me lha retornato.
Le nostre leggi anchor non sono casse
rispose gli iudei: sicondo quelle
morire el die: ne giusto e chel si lasse
Mille altre di qua; e la ciancie e nouelle
interuenner: si dur fu dar iudicio
sopra colui che fa lucir le stelle.
In fin pillato fati el uostro officio
disse: e da lor con impeto rimosso
gli die da morte in fora a ogni supplicio
El qual di marmo ad un pillasto grosso
legato. incominciorono a flagellarlo
(sangue per tutto gli pioueua da dosso)
Ne legno antiquo mai consumo tarlo
comel cor della madre el gran dolore
che gnun pianger doueria pur a pensarlo.
In fin de debileza el redemptore
al longho bastonar uenne men sotto
e come morto ste circa quatro hore.
Sendo ancho in terra examinato erecto
fu chi gli aggionse colpi oltre misura
e gli obrobrii compagni eran del botto
Tolto in fin poi dalla crudel tortura
fu di spin coronato in aurea uesta
e tratto al tribunal della pretura
Qui circondandol per ludibrio: e festa
aue diceano re de gli zudei
e i spin con canne gli premeano in testa.

Et in habito tal uolte ben sei
per sprezo el fe condur pillato fora
peggio intendendo far non gli potrei
Pure essi ad una uoce: mora mora
questo non basta) sempre mai gridaro
: laudito in sul dolor la madre accora
Se amico a cesar sei mostra hauer caro
limpero suo chognun che re si chiama
e in lesa maiesta senza riparo.
Pillato in fin come huom che teme e brama
ambi le mane in publico lauosse
come dicendo io son fora di trama
El sangue di costui: la carne: e losse
sappiano insonte me: chi uol lo pigli
disse: e la testa al fin turbato scosse
Allhora tucti e alzando supercigli
gridaro el sangue di questo nefario
sopra noi uada: e sopra i nostri figli.
Iudicio in fin non proprio uolontario
ma stretto a forza die che crucifisso
fossel puro agno sul monte caluario
Monte sopra ogni monte in alto misso
fertile si che de toi sancti frutti
el ciel ne gode: e dossene labisso.
A te inchinarsi denno i monti tutti
che sostenesti el re chel ciel gouerna
e i miseri mortal rocti e destructi
Racquiston sopra te uictoria eterna
C.IIII.COMEL NOSTRO.S.FV CO
NDVCTO AL LOCO DE LA SVA

Romulgata la perfida sentenza
flebile a noi con stridi ad alta uoce
e male el seme human potea far senza.
Imposta fu la ponderosa croce
col laccio al collo in spalla a quel sol giusto
re: che soi trasse dalinferna foce
qual quanque lacerato e frusto
per noi redimer presto a portar quella
piu che potea si si facea robusto
Langustiosa madre hor nostra stalla
che della sut sanctissima figura
se gia inamorar dio tanto fu bella
Intesa tal sententia in uesta scura
donde uenia el figliol per uia glioccorse
che parea tracta duna sepoltura
Come fra glialtri in quella forma el scorse
batter di palme fen sonar le ualle
& al ciel gliocchi lagrimosa torse.
Col peso uergognoso in su le spalle
hauendo el figlio la suo madre uista
sabbandono di doglia in mezo el calle
Et ancho lei non men del figlio trista
iui uedente ognun smalmata cade
oue fu da iudei passanti pista
Madre e figliol per le correnti strade
lun platro stan morti: e non e cane
che gliusi per iusticia una pietade
Ma uoi alme deuote christiane
una fiata al men lanno ui ramente
di lei, se non di lui: se sete humane.

Quale e si gran neron: cha udit le stente
sue: uerissime assai: piu che non scriuo
con lei non piangha: e di malfar si pēte.
Che se uedessemo hoggi un ladro uiuo
e tramortir la madre chel seghuesse
gliusaremo acto alcun caritatiuo
E maria che le proprie carne messe
per amor nostro a si crudel iudicio
ben saria can chi non la conoscesse
Io per me in quanto posso uso el mio officio
e dolendomi seco la compagno
detro al figliolo a capital supplicio
El loco quella cade adoro: e bagno
de caldi pianti: e son piu che contento
se li in cambio di lei morto rimagno
Hor uedendo i iudei christo si lento
e debil per straccheza a tanto peso
dien la croce ad altrui del suo tormento
E doue cade el sacro corpo steso
di maria i christiani un tempio fero
che dal suo spasmo a nõe: e āchor glie atte
O donna: e dea dignissima dimpero so
sola a uedere un si crudel martire
col figliol piu non e giohanni: ne piero
O quante fiate ella si sforzo dire
dateame questa croce a gli iudei
contentissima son per lui per lui morire
Quante uolte mosse ella i santi piei
per entrar sottol peso in cambio desso
e far per lui quel non potea per lei.

Basarlo una sol uolta têmptò spesso
e per tal gratia dal uolea la uita
e gli iudei chen mezo lhauean messo
Ma loration sua non era audita
dhurte: rampogne: e crude sponate
in cambio di risposta era fornita
Ella pur con parole humile: e grate
da romper sassi: pian seghuia dicendo
(che le forze del cuor glieran serrate)
El giouine che uoi gite battendo
e mio figliolo: e mio unico nato
pero priego perlui: percio gliattendo
Noue mesi nel uentre io lho portato
del sangue mio: del mio lacte pasciuto
e a morte el ueggio andar senza peccato
Per sosteggno el guardaua: e p aiuto
baston della mia misera uecchieza
e sul bel fiorir suo lhauro p duto
Figliol piacer. figliol doglia e grameza
di quella madre che honorasti tanto
mai piu conforto mai spero alegreza.
Per te dal ciel receppi uno angel santo
che fra le donne mi chiamo sublima
ben quel saluto e uolto in crudel pianto
Cosi seghuendo apparue anzi la cima
del monte: ouel figliol dal uulgo isido
statuito era crucificar prima.
Alhor di tutta forza ella alzo un grido
io ueggio el loco di tua morte amara
oue figliol ti seghuo? oue ti guido?

Io ſon la manigholda: io la beccara
di te figliol che meri unico bene
triſto rependio el mio ſeghuir tappata.
Continuando el tal parlar ſi uiene
al colle doue el ſuo parto traffitto
cincta fu lei: e noi ſciolti da pene.
E come per lhyſtoria trouo ſcritto
qui prima dui ladron p magior doglia
da lato ad ello in croce alzon ſu dritto
Facta poi oration con quella uoglia
che ſempre lhebbe al padre obediente
el ſaluator ſanctiſſimo ſi ſpoglia
Et udendo al ſuo fin pianger gran gente
conuerſo a quei prediſſe la ruina
di quella terra: e tucto el lor ſemente
Anzi montar la croce iui ſuppina
un uel chieſe aſciugharſi el gran ſudore
ueronica glil die chera uicina
Queſto e quel uelo: alquale ogni ſignore
quantũque grande ingenochiato e baſſo
miſericordia chiama con ſtridore
Pictura da mutare uno homo in ſaſſo
formata a noi per un diuin ſecreto
uecchi: e fanciulgli uan dultimo paſſo.
Facto coſi patentemente lieto
chriſto el bel corpo ſteſe ſul dur legno
ſtando la madre ſeperata in dreto
Cogliocchi ficti nel ſuperno regno
de chiodi prende inſe lacute quadre
per lhuom redimer peccatore indegno.

Passan le punterie le man legiadre
ad ogni botto con soi membri isieme
si passa el cor della misera madre.
Sendo trafficto esso ora: & ella geme
sonano i colpi: e quanto in lui sadopra
sullanima di lei si calcha: e preme.
Conducta al fin la miserabile opra
pilato un scripto manda al uulgo effreno
che per beffarlo si glinchiodi sopra
Di negro inchiostro in campo albo sereno
in ogni lingua questo moto scrisse
re de iudei iesu nazareno
Alcun fu cha pillato contradisse
re non die dir: ma re chi se chiamato
scritto el scritto e rispose: al primo misse.
Al fin di questo fu su drito alzato
(spetacul doloroso inanzi el uiso)
di chi el porto nel suo corpo serrato
In mezo di duo ladri el figlio impiso
maria contempla: & io credo quel giorno
tutto di brun uestisse el paradiso.
Legno sopra ogni legno alto: adorno
beate larber doue inciso fusti
chel foco extinse del tartareo forno
Radici: rami: fiori: e frondi. e frusti
di te mandon per fino al sol lodore
e fu el tuo troncho i ciel scala agli giusti
Non fu ne sara mai legno magiore
cipressi: cedri: pini: hebano: e palme
per quel che in te monto ti dan lonore

Dogni piccola uergha che sincalme
ne rami toi: un tal frutto ne sorge
che in sempiterno puo pascer mille alme
A chi per coglier quel la sua man porge
largho tinchini: e liberal ti presti
e lombra tua a gran pacelo scorge.
Haueano gia i per forzi soi funesti
facti i crudel iudei: quando di christo
mandon le sorti anchor sopra le uesti
E sen di quello un uergognoso acquisto
cui sol toccando gia si drizo el zopo
parlato el muto: el cieco haueua uisto
La madre a cui la uoce fatto groppo
(tanto gli fu dagusti: el cuor richiuso)
come suegliata al si diede un grã schioppo
& al leuar deglocchi in alto suso
la doue era la mente (oyme) gridare
uolse e die anchora tramortita giuso
Corsero due marie delle piu care
che ose sua propinqua: e madalena
e seco insieme sen di pianta mare
Quanto sotto si fa si tracta: e mena
per la madre: el figliol mira: & intende
dallalta croce: & e doppia sua pena.
Gia sopra ambi gli piei la testa pende
lun braccio: e laltro del gran peso tira
laqual pietosa uista chi comprende
Glie ben ferro da por sel non sospira.

C. V. DELLINGIVRIE FACTE AL
.S. NOSTRO IN SVLLA CROCE.

Ra gia al mezo di sua passione
el nostro redemptore: e da i iudei
si trouaua a stracciarlo ogni cagione
De quali alcun uenendo sotto i piei
guardaual fiso: e gli dicea beffando
sciendi hor di croce se di dio nato ei.
Altri gridauan pur cosi strallando
el uol glialtri saluare e dargli stato
e se non po aitar che in similbando
Dalcuni el tempio gliera aricordato
elqual da capo a piei sendo disciolto
uolea hauere in tre di redificato
Anchor de dui ladron lun uer lui uolto
peggio diceua: laltro il contra: e christo
a questo del ben suo promisse molto
A nessuno altro obrobrio un moto tristo
uso: quantunque senza dimoranza
dingiurie: e botte martellato e pisto
Vna parola sol: da perdonanza
padre disse a costor: che musan torto
chel mal che fanno: el fan p ignoranza.
Ay singular bonta che quasi morto
quel che dicto anzi hauea pose i effecto
e della legge soa uolse esser porto
Che gliera suo prouerbio: un giusto pecto
uendecta non ricercha: e pero orate
perchi uo offende. e fa noya e dispecto
Simili ingiurie: & altre assai sboccate
eran contra di lui: quando le forze
scosse la madre a pena anchor fermate.

Alhora con parole humile: e sm orze
dogni uigor fa segno ai circonstanti
uerso la croce: e la dritto si torze
Giohanni tornato tristo gli ua inanti
detro: e da lato donne la sostiene
tucte rinchiuse in tenebrosi manti
Come per dritto sottol figliol uiene
a man chiauate fisso: e muta el guarda
e dentro anchor le lagrime retiene
A guisa di persona che sintarda
per obiecto terror poi si risente
in desperation facta gagliarda
Tal lei come alienata della mente
poi cha se disse: el mio figliolo e questo
un grido alzo che fe stordir la gente
O coltel del cor mio: o corpo mesto
sei tu quel dolze ben della mia uita
che in tanto dol mi lei uolto si presto?
E questa la tua carne si fiorita
facta hor tanto leprosa? e sei tu quello
di cui fu al sangue lanima mia unita?
Aspecto oscur che gia fusti si bello
oue son le promesse: e i gaudii grandi
annunciati a me per gabriello
Sopra i cerchi del cielo alti e mirandi
ti douea contemplare: hor qui sei i croce
che sangue uiuo da ogni parte spādi.
Beata dicta fui per la sua uoce
la piu infelice son che fusse mai
ne cor di madre un simil dolor coce.

Fermatiui a ueder i mei gran guai
uoi che passati: che ta pene anchora
non porto donna: e piu nexpecto assai.
Ecco qui la tua madre che tadora
caro figliolo: una parola almeno
dimmi (e tendea le mani) anzi chio mora
Fructo del uentre mio sacro e sereno
io son colei che gia con tanta festa
te tenni in questo sfenturato seno
Io ti die el lacte mio dentro sta uesta
inuolto fusti: deh una sol parola
porge alla madre tua che te lha chiesta
A chi mi lassi tu dresserta e sola
thesor: piacer dilecto: mio desire
perduto te: chi fia che mi consola?
Qual sera il mio reducto? oue ueglio ire
partendo da sta croce acerba e praua
e de chi madre mi douro piu dire?
Talhor uerso i iudei si riuoltaua
deh se non e pietade in tucto spenta
qui muccidete chio ui saro schiaua
Lanima del figliolo era pur uenta
piu per lei che per se dolor gustando
onde alfin disse per farla contenta
Donna ecco el tuo figlio! giohanni mostrãdo
(madre non lappello per men dolore)
& allui disse io te la ricomando
Come el titul di madre el primo honore
sudi maria dal figlio esserglı tolto
per propria uolonta non per errore

Sbattendo ambe le man stracciando el uolto
fe di lagrime anchor fontana noua
e trista me grido che e quel chascolto?
Come e che pieta non ti commoua?
figliol doue persa ho tanta fatica
lusato nome mio piu non si troua
Simil parlar faresti ad ogni amica
ouel mio lacte: ouel mio sangue ho speso?
e madre el pregha anchor che gli ridica.
Christo non piu parlo: stette suspeso
ella al pie della croce allhor saccosta
e un grido alzo con gran sospiri acceso
Beata quella madre che tal sosta
a ueder dun suo figlio destinata
morta e sul par: e sotto terra e posta
Con quel finir la croce hebbe abbracciata
e del figliolo el discorrente sangue
basando cade come examinata.
Simile el redemtpore ad huom che langue
quasi era gia sul ponto della morte
impallidito tutto: e fatto exangue
Quando terribilmente grido forte
hely. hely. dio mio perche mi lasse?
e mabbandoni in questa extrema sorte?
E come quel chanchiustiando passe
pronuntio una sete non intesa
e uoce fu che noi dinferno trasse
Ne la dimanda sua fu interpresa
che gliebbe acetoe felmixto ispongato
e damaror la sua boccha fu offesa.

Pero disse el salmista: el me mesciato
nellesca el felle amaro: e daspro aceto
nella mia sete io sono abeuerato
Christo el sicondo grido non men queto
ia consumatum est: grido alhora
lalma intendendo lassa el corpo dreto
Et in quel ponto el qual scriuer maccora
dicendo in manus tuas domine
chinato el capo: el spirto usci di fuora
O confirmation di nostra fe
portentuoso. & inclyto argomento
chel ciel laer. la terra: e lacqua die.
Hauendo el saluator giu el capo extento
natura irata die dogni man mostro
e gi in confusione ogni elemento
Fur terremote quali al secol nostro
ne mai sudi da poi chel mondo e mõdo
e del tempio sapri el supbo chiostro
Tratte molte citta furo in profondo
lacqua per molte uene della terra
in sangue si conuerse: e cangio pondo
El sol che sempre chiaro: e lucido erra
senza obiecto l gittimo di luna
sdegnato al seme humã uolse far guerra
E come circondato in uesta bruna
piangendo el duro fin del suo fattore
fe notte qual piu mai non sen uide una
El mondo in tenebria: & in horrore
tolto a glihomini el senno: e la fauella
e la memoria fu circa cinque hore.

Come di sera el ciel mostro ogni stella
temi el peccator mondo eterna nocte
e parloron gliarmenti entro la rella
E qual corpi sensibili per botte
le statue lagrimon sopra glialtari
e di pieta le petre si fur rotte
Ne de questi miracoli si rari
stupore prendo come dionisio
che fu in astrologia de singulari
Anzi el dio di natura essendo ucciso
marauiglia ho chel sol del ciel non cade
e che non ruinasse el paradiso
Che uedendo patir tal maiestade
dissoluer si doueua el mondo tutto
e gli angeli di pianto empir le strade.
Pianse maria quel fin chera suo frutto
piãsel lui i croce: e petro piãse e giohanni
pianse ogni appostol suo come destructo
El sol ne pianse: el ciel ne senti affanni
la terra se ne dolse: e dalcun seme
render bon frutto denego moltanni
Pero tu christian sospira e geme
e se piu dogni sasso non sei duro
el cor qui rompe: e fuor lagrime preme
Hoggi ogni tempio uedi in manto oscuro
morto el tuo dio: la madre i negra spoglia
piange con essa peccator pergiuro
Che tu fusti cagion dogni sua doglia.

.C. VI. DELLANIMA DEL .S. NOSTRO DESCIESA A LIMBO.

Tollite portas principes uestras
apriti gliusci principi dinferno
tanto che dentro el re di gloria passe.
Con un raggio di foco alto e superno
questa lieta parola fu sentita:
de sancti padri al gran carcere eterno
Che lanima sanctissima partita
di christo: la cogliangeli chiamando
sciese a redemer la gente smarita
Q uei cheran stati miseri e pexctando
tanti anni per lerror che fece adamo
le palme alzoro i dio ringratiando
I ui noe: iosue: Dauid abramo
iacob patriarcha: e i giusti tucti
che soi tra gli iudei sancti chiamamo
I spirti iniqui alla lor guardia istructi
uedendo nel baratro un tal splendore
di marauiglia anchor si fen piu brutti
Creder douiamo: e nol credendo e errore
chalhor fu nellinferno el paradiso
per la presentia del nostro Signore
Di quel che i sancti padri facean riso
sattan coi serui soi faceano pianto
e si dolean del suo nimico uceiso
Porse el Signor la mano al popul santo
e giusto robbadore. el limbo foscho
spoglio de pregion soi per ogni canto
Come caminator di dubbio boscho
scorti: ringratiauano sua guida
securi usciamo che christo uien noscho.

Duce nostro gentil: compagnia fida
liberi semo al tuo expectato aduēto
del qual linferno contristato strida
Cosi cantaua ognun facto contento
e fu in quel ponto nellinferno tale
che in mezo el foco non senti tormēto
Da quel di inqua: non fu si generale
ladito humano al principe di nocte
ma fu al ben bene: al mal promesso male
Ingordo ēpio pluton chiude le grotte
chel ciel se aperto: e nō piu haurai uorace
per ciaschun pasto tante anime cotte.
Mentre qua giu limperador di pace
a saccheggiare el limbo sexerciua
col gran thesor della cieca fornace
Per che lhora di uespro omai ueniua
chel uenere a iudei festa comenza
per lo seghuente di che ognarte schiua
Da pillato impetron per reuerenza
del sabbato amazar quei ladri dui
chancho eran uiui: e lui gli die lizenza.
Venuti a quei conglinstrumenti sui
le gambe gli spezoro in sul trauerso
a christo non: che morto era gia lui
Pero disse el profetha in quel suo uerso
os ex eo non leuarete unquancho
ne el moto sta fra militanti perso
Longin che ciecho el lume haueua mācho
da lun de gliocchi scōtro i christo corse
e cosi morto lo feri nel fiancho

Dal costale acqua e sangue gli discorse
la uista al percussor torno in istanti
e ognun de dui ladron subito morse
Questo un centurion capo de fanti
uedendo: crese certissimamente
per li miracol soi diuersi e tanti
Esteso el dito come peniten te
disse costui fu figlio indubitato
di quello eterno dio che omnipotẽte.
Licentia hauuta poi fu da pillato
compito di natura el corso extremo
sepelir christo per corpo donato
Iosepho abramathia: e nicodemo
cosi alla croce entrambi se nandaro
che occulti soi discipuli dicemo.
A pie di quella gionti gli attrouaro
cõ giohãni: e molte dõne ognũ piu aflicto
la madre chantendeua el corpo caro.
La qual ben che di sopra non sia scritto
comella el pianse al põto della morte
ciaschun sel pensi cha iudicio dritto
E qual pietosa donna e in simil sorte
che perda un caro figlio absente el padre
sappensi di se in lei sel duol fu forte
Ogni pena anzi gliocchi della madre
gli fu facta & al fine in croce extento
leuato in mezo a due persone ladre
Ella di sotto in su tanto sgomento
guardaua: el toccar lui sendogli tolto
tramortita cadio uolte tercento

Poi che dellalta croce el fu disciolto
la chiesta gratia alcun non glinascose
che nelle braccia se lhebbe raccolto
Sulle ginochie debile sel pose
bacciol uolte infinite in ogni lato
parlādo a quel che mai non gli respose
Simil dolor fu mai. ne simil fato
ne piu crudel spectacul sottol cielo
da poi chel mondo fu per lui creato
Con le man: colle lagrime: e col uelo
le piaghe gliasciughaua: e madalena
regeua i sancti piei colma di zelo.
Nouella passione: e noua pena
dal figliol: nella madre trasferita
che luno e laltro a sepelirse mena
Doleuasli dognun come tradita
de iudei: degli appostoli: & anchora
stringendol gli basaua ogni ferita
Poi come nobil corpo al fin se honora
di precioso unguento illito & onto
fu per costume che susaua alhor a
Cosi in candido uel cincto: e tra ponto
fu collocato in noua sepultura
col cor materno che gliera congionto
Era in uno ortho in parte di uerdura
el tal sepolchro: e da iudei presenti
fu custodito con singular cura
M a quel che uiuo al sole: al mare: ai uenti
comandar puote: el suo bel corpo extrasse
attoniti i iudei come dormenti

Cose dico io non piu terrene e basse
ma sopra el natural degne dhystoria
che non e ingiegno che limaginasse.
Hauea gia el re de la superna gloria
del ciecho limbo i santi padri scossi
obtenta di pluton chiara uictoria
Quando tornando al corpo: & a suoi ossi
resuscito inuisibil non essendo
alcun de sassi nel sepolchro mossi
E tanto quanto el suo finir fu horrendo
tanto sua santa resurectione
fu giorno a noi iocondo: e reuerendo
E come stan tre di di passione
mute le torri: in quel ponto felice
la chiesa uol chogni campana sone.
Sanctissima celeste alma fenice
del tuo resompto corpo el terzo giorno
creder douiamo piu che non si dice
Furo al sepolchro suo piu gēti intorno
alcun nol uide suscitar: ma pure
apparue a tucti i strani habiti adorno
Molte ragion gli son per le scripture
che prima ala materna maiestade
uisibilmente si douesse addure
De discipuli ognun prese altre strade
uedendolo patire: e perser fede
chel fusse specie di diuinitade
La madre sempre credito gli dede
ne labbandono mai: el monumento
uisitar di di in di sempre ste in pede.

Dellaltri prima a madalena sento
apparbe tal: che lui sempre mirando
mai nol conobbe in gran ragionamento
Altre marie al suo sepolchro andando
truouaro el sasso uolto: e uno angel suso
che del suscitar suo gli disse el quando
Nel ritornar con un saluto effuso
christo obuiolle: e conosciutol presto
per adorarli i piei sinchinon giuso
Apparue a petro poi che solo e mesto
piangeua in cieca grotta el suo peccato
del renegar chel numer fe inhonesto.
Poi come pelegrino accompagnato
si fu con dui in emaus andanti
el conobbero al pan chebbe spezato
In diuersi altri modi: in uarii canti
in monti: al mare: in congregatione
spesso mostrossi a soi discipul santi
El palpabil suo corpo a piu persone
porse: una piagha gli toccho thomasso
di fede ad altri fe exclamatione.
Mostratosi quale era assai qui basso
glorioso gliappostoli uedenti
al padre in ciel drizo lultimo passo
Gliocchi del longo contemplar fur uenti
essi errando da poi la terra al tondo
collarme di iesu facti potenti
Conquiston nel suo nome el fior del mondo

LIBRO TERZO DE MOLTI
PASI ABSOLTI NELLA FEDF

Er non lassare alcuna parte i tacta
ne dubitabil passo non absolto
couiē p lo mio dio chāchor cōbata
Alcū ql passo i argumēto hā tolto
cōe propiquo christo ad esser pso
tanta tristicia dimostro nel uolto
Che sendo uerbo lui dal ciel desceso
tristicia non doueua hauer possanza
nel pecto suo quantunque el fusse offeso
E per auctori assai si fa alleganza
che uogliono che sempre si resista
agli oppositi rei della speranza
El sauio de prouerbii el stende in lista
pure el nostro signor disse in quel ponto
fino alla morte lanima mia e trista.
Rispondo quanto in lui sendo congionto
diuinita de allanima: che in esso
fusse tristicia non si die far conto
Ma i quāto a quel che gliera unito e messo
lanima al corpo quale in noi si troua
tristo esser puote come accade spesso
Ne e da marauegliar che si commoua
lanima humana a uarie passioni
sicondo i casi che diuersi proua
Che solo udendo chi de mal ragioni
passion di tristicia in noi si crea
del ben patimo delectationi
Si che come homo christo dir potea
lalma mia e trista: e tanto piu che morte
uicina allui per piu segni attendea

Onde ogni sauio tien che in simil sorte
chi sa certo morir non ha timore
che la necessita par che nol porte
Ma del misero fin qualche dolore
si tansa: onde poi uien contristamento
e fu in tal terme el nostro redemptore.
Non pero in quella equalita consento
fosse in lui quale in noi tristicia a pieno
cio sel dicessi confesso che mento
Che cõtra imperio spesso: e cõtra el freno
della ragion: si causa in noi tale acto
quale in quel spirto mai non uẽne meno
Ma mai christo a tristarsi non fu tracto
che la ragione in lui si peruertisse
anzi ragione el fe tristo sul facto:
Si dubita per altri: e se arguisse
sel senso: o la ragion predominasse
in quella oration che al padre disse
Quando el grido se glie possibil passe
da me questo tuo calice mortale
pur sian le uoglie toe: le mie sian casse
Tenghono i docti in questo passo tale
che a quãto alla materia & al soggetto
la sua petition fu sensuale
Ma uolendo alla forma hauer respecto
oue e discretion del proponente
fu rationale: el dimostro in effecto
Fur piu nature in christo omnipotente
dico intellectuali: una diuina
humana laltra indubitamente

Onde come huom uedendo la ruina
del corpo suo e la passion certa
concomitata da morte uicina
Patir martirio relucto allaperta
poi tracto in se per la diuina uoglia
dubedientia fe lultima offerta
Altri che per lo fior prendon la foglia
negano che sudar sangue si possa
come si dice chel sudo per doglia
In quanto el natural glie cosa grossa
ma fu miracoloso oltre natura
gia per redimer noi mettendo lossa.
Acerchare alcuni altri sassicura
sel grandolor che crucifisso lebbe
fu pena sopra ognaltra acerba e dura
Rispondo che prouar non si potrebbe
simplicemente de laltre magiore
che glie piu el mal della dânata plebbe
Cio santhomasso tien sommo docto re
ma de quanti e nella presente uita
per tre respecti fu pena peggiore
Primeramente eglie cosa chiarita
gia non patiua lui per colpa propia
che cosi meritasse esser punita
Ma patiua per altri:e per la copia
del peccar nostro:e per homini igrati
nemici sei porto danno & inopia
Poi di quanti maritiri son trouati
el suo fu assai magior:si per el modo
che tucti i membri glieran tormentati



Si per che in parteſol di neruo e nodo
traffiℓto fu: continuando el peſo
del tracto corpo ſuo ſoprogni chiedo
Poi christo fu di ſentimento acceſo
tanto: e complexion coſi uiuace
che maggior doglia aſſai ſenti ſuſpeſo
Vnaltra ſecta una dimanda face
ſe non hauendo quel tradito iuda
redempti eramo noi per darne pace.
Alexandro dalles par che concluda
che alla redemption del ſeme humano
era baſtante ſua uolunta nuda
E per queſta ragion ſexcuſa in uano
dhauer peccato iuda: e gli iudei
chel tradiro: e crucior coſi di piano
Ricerchano ancho alcun dai uerſi mei
ſe christo di ſpontaneo ſuo uolere
porto tal pena: & io diſſi direi
Che tucto quel chel deuea ſoſtenere
a gliappoſtol prediſſe apertamente
ne paſſo in detro ſi curo tenere
Anzi cercandol quella iniqua gente
duo uolte ſi gli fece manifeſto
e fino al fin fu al padre obediente
Reſulta altra dimanda: el dubbio e queſto
ſalcun di quei che crucificon christo
conobber lui: io non riſpondo preſto
Petro diſſe a iudei poi facto triſto
ſo che per ignorantia uoi peccaſti
che in quello hõ da uoi dio nõ fu uiſto:



Per tale errore son sol dannati e guasti
che ignorātia nō scusa hauēdo hauuto
miracoli da lui tanto che basti.
Ma non fu per inuidia receputo
sicondo i lor profeti per quel chera
onde ognun di ragion si tien perduto
Armasi āchor de dubbii unaltra schera
donde uien p che christo non elesse
altro finir: ma fe morte si fiera
Molte ragion solemni son qui messe
ognuna per risposta e piu ueloce
quelle diremo che occoron piu spesso
Christo elesse el patibul della croce
rispecto hauēdo al primo padre īdegno
chel precepto passo della sua uoce
Che si comel pecco montando in legno
a prēder fructo: e di quello arbor colse
che perder fece a noi leterno regno
Cosi christo per noi redimer tolse
simil materia: e sopra el ligno ficto
a sua emendation morir gli uolse
E per ābrosio anchor trouo qui scritto
che dio noto la croce a se medesmo
come Adam morse el mal pomo īterdicto
E de questi duo legni el christianesmo
cāta, che morte a noi del primo nacque
uita dellaltro che ci die el battesmo.
Altra ragion che non mancho mi piacque
e che nel segno di croce euidente
termina el mōdo: el ciel la terra: e lacque

Christo incrociato un braccio in oriente
stese: e la testa uer septemtrione
ipiei uerso austro: e laltro in occidente
Si che nella sua sancta passione
anchor morendo se di tuttol mondo
re dimostro senzuna exceptione.
Terza ragion si recita sicondo
el geometra: per che in tal figura
e largheza: longheza: alto e profondo
La qual dimensita mostra la cura
che gliebbe: & io per breuita lattechio
generalmente dogni creatura
Vna ragione allultimo apparecchio
che simil morte qual lui far dispose
saffa con tucto el testamento uecchio
Arca di legno el seme humano ascose
al tempo del diluuio. & usci lieto
dallinondationi alte & aquose
Di legno fu la uergha e forse abeto
colla qual moyses el mar diuise
e rocto faraon si lasso dreto
Legno fu quel chei stesso in acqua mise
el fonte amaro in dolce riconuerse
di petra ancho acqua con un legno excise
Di legno larca fu con cui coperse
la legge da dio data assai felice
si chel legno onde dio morte sofferse
In somma ueritade hebbe radice.

.C·II. DE ALTRI MOLTI DVBBII ABSOLTI IN NOSSRA FEDE.

Eguendo la uictoria incominciata
le relliquie dun campo dheresia
gia rocto assalto con piu grossa armata
Vnaltra squadra glie non men restia
che soppone: e dimanda perche christo
piu la chaltroue crucifisso sia
Per due somme ragioni a quel cho uisto
questo fu facto che nel mezo toccha
chi uol del tucto far perfecto acquisto
Ierusalem quasi e come una roccha
piãtata ĩ mezo el mondo e dio lui stesso
terrestre umblico lappello di boccha
Questo ierusaleme io lhauea messo
nel centro dogni sito e del mio aduento
dati profeti & amonitol spesso
Pur sprezar uolse el mio cc mandamento
faro di lui. e de soi uendecta tale
che in sempiterno non uiura contẽto
Si che pel sito ad ogni extremo equale
nascer diuinita dispose in ello
piu pronta poi dal nido a spander lalé.
Alfin chogni citade: ogni castello
della sua passion sapesse lacto
ne sexcusasse chi fusse rebello
E mention di cio el salmista ha facto
el nostro dio in mezo dogni gente
salute opro fin dal principio abstracto:
Altra ragion con questa si consente
che sempre el loco tal da dio fu electo
a sacrificii soi principalmente.

I qua rafigurando nel concepto
pandeno del figliol la passione
che sacrificio sol uerace: e netto
Onde agli affesi in una oratione
si dice• adio in strano odor soaue
te se stesso hostia: e noua oblatione
Derideno altre turbe inique e praue
che sangue: & acqua di quel morto uscisse
quando el fianco longin percosso gli haue
Miracol fu: mal fa chi gli arguisse
sangue a redemption del human seme
acqua a lauare el fal che si comisse•
Sorge altro dubbio ãchor che põta é preme
se lanima di christo seperata
fu da diuinita ne lhore extreme
Sententia e de doctor canonizata
che mai diuinita da lei si mosse
quantunque hauesse la carne lassata.
Ma di quante ragion render si posse
la piu forte e che sendogli diuisa
lalme del limbo non sarian riscosse
Perche non sendo armata a quella guisa
lanima dellextincto redemtpore
linfernal turba non hauria conquisa:
E dico piu che tiene ogni doctore
che non collalma sol diuinitade
ste: ma col corpo: e senpre gli se honore
Che quando dio per sua gratia e bontade
un dono ad altrui fa, mai nõ nel priua
se intercedente pecca non gliaccade

Christo non pecco mai: lessentia diua
donque mai nol lasso: ma fu piu degna
sua carne morta che la nostra uiua
Anchor qui alcuno a contradir singiegna
che christo non descieſe ai santi padri
e largumento suo par che gli uegna
Christo i croce al miglior di quei duo ladri
meco hoggi disse el paradiso haurai
da i terren nodi sciolto ombrosi & adri
Donque lanima sua non ando mai
al limbo. e se gliando non fe dimora
che trar potesse quei di tanti guai
Rispondo che nel limbo in fino alhora
di resurection stette preciso
ne al ciel lanima ando quando fu fora
Ma di molte maniere e paradiso
limperio cerchio: e quel chabito adamo
ma christo intese alhor qui del suo uiso
Che la uision sua a un spirto gramo
e paradiso: e questo lui promesse
a quel che disse el tuo soccorso chiamo
Anchor sarebbe chi non lassoluesse
dubbio se christo in resurrexione
tucto el suo sangue sparso riprendesse.
E dico che non tol questa ragione
se ben ne lasso in terra alcuna parte
che men fusse homo dellaltre persone
Qua e la diuerse goze reston sparte
a confirmation di nostra fede
del quale i possedenti han ferme carte
fff

Di tal thesor la francia i parte e herede
chancor si mostra in la regal capella
io per uederlo andai piu miglia a pede
Rachanati ha una spina che sappella
di sua corona: e mãtoa ha sangue uero
che gli porto colui chel feri in sella
Parte ne colse giohanni: e parte piero
qual e hora han piu citta chal mio iudicio
sol per tal don sarian degne dimpero.
Opponghono altri poi non con mẽ uicio
chero corpo non hauesse lui
quando resuscito detro el suo exicio
Prima in un loco corpi non pon dui
star come ei fe: chentro le porte chiuse
questa magior gli concedemo nui
Poi uero corpo mai non si diffuse
ne suani dallaspecto de guardanti
comel se lui: ragion non e chel scuse.
Thomasso re de theologi santi
rispõde al primo che christo corpo hebbe
non come e quel di noi altri animanti
Ma per leterna gloria in laqual crebbe
e diuina uirtu che gliera unita
fe quello entrar che nullatro potrebbe.
Alla siconda parte che arguita
dice: ogni corpo che glorificato
in sua forza ha mostrarsi a questa uita
Esser puo se uol lui uisto e guardato
quando non uol: non puote esser ueduto
e christo apparue ai soi i proprio i tal stato

Da loro occhi suaui non resoluto
in inuisibil cosa: ma uolendo
cessò parer tal qual lera uenuto.
Altri uan retractando: e resumendo
per che non suscitato conuersaua
co i soi qual prima uero corpo essendo
Dico cha christo due cose restaua
da dechiarare a gli appostoli mesti
che nol facendo nostra fede andaua.
La surrexion uera in acti: in gesti
e la gloria di lui suscitatore
a chi perso e chi gran fede non presti
Quanto ala ueritade: & allauctore
del suscitare: el basta che gli apparse
molte uolte i piu uie da diuerse hore
Quanto ala gloria poi per non mostrarse
renato a uita simile alla prima
si domestico piu non curo farse
Per le quali ragion chi ben lestima
si rendera pregione: e uerra recto
qual falso diamante in sulla lima.
E tal ragion mille altre sen trhan sotto
christo adonque uero homo: e dio uerace
fu com io credo: e tien thomasso e scotto
Al mondo non per sua: per nostra pace
uenne: e morte amarissima sofferse
morte chel mondo fe tucto uiuace
Suscito poi sepulto: e si disperse
col suo resorger dimostrando a tucti
nostre surrexion nulla diuerse.

In terra disgregati: in foco in flucti
imitaremo el capitano nostro
e ognun del seme suo cogliera i fructi
A son di tromba nel stellato chiostro
uerra el uictorioso re felicé
daltro adornato che porpora & ostro
A chi ne oppone delle cicatrice
dico che in duce di perfecta gloria
segno dhauuta piaga non disdice
Anzi e una pompa. & e uiua memoria
nudar le belle mẽbra: e mostrar chiaro
cõ q̃to sãgue huõ forte habia uictoria?
A chi ci oppone poi de legno amaro
e del patibul uergognoso tanto
perche croce gliantichi a i ladri usaro
Rispondo che non e degno di uanto
spetacul sopra questo: e piu temuta
ne piu honorata insegna e i alcũ cãto
Ogni elemento a quel signo si muta
tremalinferno: i spirti: e lombre falsе
fugono come di guerra perduta
Gia questo segno piu in battalia ualse
de mille squadre: alcuno imperadore
passo armato con quel per le onde salse
Deposto el diadema ogni signore
sincurua allui: e da morte uicina
liberato el figliol carcho derrore
Serua helena si fe chera regina.

.C.III. CHE SIGNIFICANO TVTTE LE CERIMONIE DE LA MESSA.

Xemplum enim dedi uobis.
lultima cena co i discipul facta
queste parole el nostro signor disse
E per che anchora alcun par che ci sbatta
de nostri riti e sacrificii santi
quel che dinota ognun cõuiẽ chio tratta.
Glie chiaro quanto el sol che i tutti quâti
i sacrificii che fra noi sexerce
leucharistia si pone egli altri inanti
Et e costume questa nobil merze
nel tempio ogni di offrir p uiui: e morti
fra loration dicte anzi le terze.
Da christo uero dio donque noi scorti
la messa celebram: cosi chiamata
che lhostia messa al ciel uien chi la porti
O uer glie messa proprio dimandata
che p lo sacerdote el popol fido
loration sua messa a dio fa grata
Hostia piu preciosa: e daltro nido
che a gli falsi loi dei non uso roma
troia: & ænea: carthagine: dido
Questa che donque a noi messa si noma
homo sacrato sol celebrar deue
come christo ordino: rasa la chioma
Ne tale officio ladito receue
senno in sacrato loco: e puosse fare
altroue per caso dimportantia greue
Hauendo i mistieri apti al consecrare
licentia alhor si ottien: ma nelle chiese
di uiua petra deue esser laltare

Vero e che gia per le subite offese
de persecutor nostri fur di legno
per trasferirli mutando paese
Ma poi chel nostro dio fermo el suo regno
sconficti gliadolatri fur di sasso
ne in altro allui sacrificare e degno
Doppia ragion sallegha in questo passo
che la petra dimostra un saldo acquisto
di nostra fe che mai nõ uegha abasso
Laltra e che petra si dimando christo
immobil: duro alle terribil ponte
che gia pati per me peccator tristo
Alhora dessa: el sole in orizonte
sexpecta: perchel giorno si somiglia
allalte gratie di cui christo e fonte
Soluna nocte che natal uigiglia
del signor nostro con hymno celeste
in iubilante uoce albor si piglia
E cio facian p langel che fu teste
di sua natiuitate a gli pastori
gloria cantando con mirabil feste
Et al di poi si triplican glihonori
notando trinita per le tre messe
taccio altre assai ragion non p migliori
Circa i santi i strumenti usati in esse
el calice si mette chesser suole
doro o dargento chi oro non hauesse
Q ual uilla dimportentia pur si dole:
di stagno e non daltro metallo el prende
che honorar tanta maiesta si uole.

Sopra laltare el foco poi sacende
che dinota larsiua affectione
con cui christo ancho el suo corpo li spēde
Le uesti uol lusanza: e la ragione
per episcopal man sien benedecte
merita chi non gli ha punitione
Hauendo le predicte cose nette
christo in tutto appresenta el sacerdote
come allaltar per celebrar si mette
Prima dun biancho uel la rasa cote
copre: e desegna quel diuinitade
uestita come lui dhumana dote
In altro homo che in christo non accade
simil figura: e tiensi capo e testa
di lui sol la superna maiestade.
Simile a nieue poi tol lalba uesta
la qual dinota nouita di uita
che christo a nui per lo battesmo presta
Poi si cinge atrauerso: ecco adimpita
la profetia: che la sua cinctura
iustitia sia: qual lui sempre hebbe unita
Tolle el maniplo poi che saffigura
a standardo spiegato: per che lui
di uirtu lhebbe in questa uita oscura
Sul collo la stola uien di capi dui
che nota sua sommessa obedienza
fino alla morte predimer nui
La pianeta poi il cuopre: & ha sentenza
di carita chogni uirtute abbraccia
come christo hebbe: e far non si po senza

Entra poscia allaltar tese le braccia
delladuento di christo el desidero
nota: eha pluto extinse ogni minaccia
Chyrie leyson dice: e queste uero
un dimandare a dio che naiutoria
gratioso uer noi piu che feuero
Noue uolte si replica in memoria
de noue ordini angelici: e poi canta
per riuerenza del natal suo gloria
Vien lepistola poi dunaltra pianta
præposta alleuangelio che arguisse
del suo trombetta la predica santa
A torre el libro: el chierico supplisse
per leuangelio & humilmente chiede
segno di croce: el prette el benedisse
Questo designa che non si concede
ad alcun predicar senno mandato
e quel di christo al predicar fa fede
Sua predica e il uangelio: e in loco alzato
legger si deue: iuxta quel bel dicto
sup montē excelsum che e qui notato.
Mentre questo si dice: ognun sta citto
per udir del signor lalta parola
ori chi uol da poi non fa delicto
A quel che fe lappostolica scola
christianissimo simbolo un da inicio
poscia alternato in ogni boccha uola
Questo dinota p comun iudicio
che christo fu di se cominciamento
poi la sua squadra el pose in exercicio:

Vien detro allo fferrtorio un parlamento
tacito, e nota quel tempo che stette
christo remoto p fugir tormento
Ma perche poi che pur beuer gli dette
el calice el suo padre: anchor comparse
per omnia forte rincomincia el prette
Seghue el prefatio poscia: el qͣl suol farse
p render gratia al re deglialtri dei
& a soi santi posse assomegliarse.
Sanctus che una laude anchora lei
significa la gloria in di palmato
callui cantaro i figli deglihebrei
El sancto sacramento e poi leuato
quale ogni christia creder si tiene
corpo diuino come e consecrato
Questo sassigna allultime sue pene
quãdo leuato in croce: el sangue effuso
noi redimendo apri tutte le uene.
Sul biancho panno poi si mette giuso
questo dimostra che di croce abstracto
fu netto drappo a sepelir tu chiuso.
Battersi el pecto dinota quello acto
che fe el centurion: poi che glintese
christo uer dio: e si penti del fatto.
Pater cominciar poi con uoci accese
lultimo grido da che christo fece
quando chal padre lanima sua rese.
El calice al sepolchro adequar dece
alla petra la patina saffacce
che in quel posto el sera doppo la nece.

El sacerdote anchor ne annũncia pace
a quella che die christo in di festiuo
a gliappostoli soi lactrosoggiace.
Diedegli anchor potere absolutiuo
dogni peccato: e pero exclama el choro
agnus dei parlando a christo uiuo
La comunion uien poi gaudio: e ristoro
de soi discipul quando in altra ueste
resuscitato si dimostro alloro
Lultimo suo parlare ite missa est
a quelli: a cui fu dicto dellascensa
del suo signore in ciel par che si preste
El deo gratias si dispensa
pur per lor quando in ierusalem gionti
feron preghiera unanime: & intesa
E cosi in tucti i passi. in tutti i ponti
par chogni cerimonia della messa
de christo in terra al bel uiuer saffronti
Petro apostolo primo inuentor dessa
fu sacerdote stando in antihocchia
se proprio damna chi udirla si sderessa
El sacramento della alla parocchia
una fiata almen lanno ognuno assume
e chil bescura lanima infinocchia
Altro fine altre messe han p costume
de sancti: e uiui: e morti. hor cio che sia
quasi diuersi rami escon dun fiume
E questa e andando al ciel la dritauia.

.C IIII. CONTRA ALCVNI CHE DVBITA IN PARTI DE LA FEDE.

O sõ pur ql che fui da quidi inate
cõtra ogni colpo herretico robusto
saldo infragibil piu che diamante
In questo uero sollicito: e giusto
sacramento sanctissimo son genti
cha la uerita sua non han bon gusto
E con lor dubbi: & lor falsi argumenti
uan ricercando pur chi lordinasse
e perche miglior sia de precedenti
O giouentu scorrette: anime casse
del numer de felici: apre ben gliocchi
in quanto error præcipitar te lase.
Narran lhysterie de gliantichi sciocchi
che tage de lor sacri fu inuentore
quale hostia a quali dei uol che se tochi
A gioue danimal candido honore
si faceua: a pluton di fiere negre
per che glie lui dellombre imperadore
Selle uenian o al sacrificio pegre
pronosticaua male: e si prendeua
in bono augurio se ueniano allegre.
Di frondi i testa una girlanda haueua
e spargean uin su quella cosi adorna
chera un far proua sella si temeua
Didon cosi nel mezo delle corna
della suo uacca el sparse & ella el colse
pur poi partito æneam anda: ne tõrna
E lantiquaglia loperator uolse.
esser libero e scincto: pero dice
unum exuta pede la scarpa sciolse.

Sparsa la mola poi per la fornicē
nō diro tēpio) apriano la uētraglia
e speculauan tucte le matrice
Nefario quel che giua alla battaglia
senza far prima tale experienza
chel cāpo era ī pericul di presaglia
O singular stulticia: o gran demēza
che se nel stercho uerita si troua
pēsare el puo chi ha qualche prudēza.
In queste fantasie sarma: e rinoua
e fallita e la giouentu moderna
che piu lhostia daltrui. che la sua proua
Quel dio chel mōdo el ciel uolge e gouerna
mādo el suo figlio adhabitar fra nui
cō testi assai della gloria superna
Victima: & hostia in croce si fe lui
che per nostra salute el sague sparse
morto inocente tra peccator dui.
El modo come die sacrificarse.
ne lasso di sua bocca in quella cena
chel fe co i soi quādo el douea pigliarse.
Prese el pan di furmento: e non dauena
el porse allor ringratiato dio
dādogli al consecrar possanza piena
Pigliati questo e disse el corpo mio
che per uoi tradirassi: & iterate
per tal memoria poi questo acto pio
Doppo el suo fin fra loro arecordate
furon le tal parole: e replicossi
lexemplo suo per sacerdote o frate.

& iui in corpo glorioso: inossi
in accidente senza el tal soggetto
esser credemol: se non semo grossi.
Perche uolẽdo al tucto hauer respecto
in altri dicti assai da quello intesi
fu la substãtia dun medesmo effecto
Questa e la carne mia laquale io spesi
per la salute humana: & altro e disse
io son pan uiuo che dal ciel desciesi
In altro loco Amen dico uobis
colui ha uita eterna che in me crede
chio pan di uita son che mai finisse;
In altra parte pur tal moto dede
salcun manducara di questo pane
facto sarra di uita eterna herede.
Si che son queste proue expresse: e piane
perche i tale hostia allui si sacrifica
le cerimonie altrui tucte fur uane.
E se glie alcun chargumentando dica
sel pane e corpo suo come si tiene
per che si sacra el uino oltre la mica?
Rispõde a questo ãbrosio: e parla bene
tal sacramento a due saluatione
de lanima e del corpo sappertiene
O uer nota la uera assumptione
da christo in nostra duplice natura
per far dentrambe poi redemptione
Corpo hebbe come noi che si figura
per la specie del pane: el uin sacrato
lanima assigna dogni creatura.

A denotar che lalma dal peccato
assumpto salua: el corpo nellextrema
sua resurrexion fu præparato
Et ei del uin come del pan die il tema
quando alla cena uso quel ministero
a uoce uiua senzaltro problema
E cosi come in corpo e in sangue uero
el pane alhora el uin riconuertite
cosi uien quel del sacrificio altiero
E gia lui proprio si dimando uite
si che sicondo le parole desso
le cerimonie habbiam tutte adimpite.
Ma glie pur troppo dubitabil spesso
come in carne quel pan si transubstanzi
el uino in sangue nel calice messo.
Questo con ceruel dur non passa inanzi
che una essentia in unaltra si trasmuti
chi studia i cio: non sa quel chel nauâzi
Ai cori indiauolati: e in mal perduti
chio ueggio alcuni in prohibite trame
& impossibil credo) esser si acuti.
Quel transubstantiare in oro el rame
uol con proiection dun uil lapillo
elementato in putrido letame
Dhermete le parole: e quel del nillo
allega: el bon geber: el gran raimondo
chempresse allopra lintimo sigillo
Quellaltro nigromante fa sicondo
la clauicula insegna: e lalma dello
che trahi i spirti dabisso in cerchio tondo:

Signato quel col debito coltello
fa lincantesmo suo: e fede dona
dinuisibiltade ad uno annello
Laltro in forma ducel la sua garzona
condur si crede a forza di parole
che prende poi la principal persona.
Ai sacri di tali arti: a queste scole
uan di christo inimici: & allaltare
nel sacramento suo creder non uole
Dico che cio che puro esser pan pare
in corpo si conuerte p uirtute
di quel chio degno non son recitare
Mutasi in quel che dio uol che si mute
ne del pan ual che la susttanzia obsista
a chi fe proue in uergine si arghute.
In gusto: in odorato: in tacto: in uista
in accidente e pan: christo i substanza
per la uirtu diuina che glie mista.
Laudito sol ritiene altra possanza
fra tucti i sensi nostri e chil receue
debitamente in ciel ferma una stanza
Cibo dellalma in questo uiuer breue
e a noi caduci: e miseri mortali
per cui uol dio chel peccator si leue
Iui si uede con gliocchi mentali
e si crede altro. & e cosi in essenza
che non si ueggia co gli corporali.
Salcun facesse qualche resistenza
per che christo ne die ueder uelato
el corpo suo sotto tale accidenza

Tre rispecti gli sono: el primo e stato
p humigliar piu lhomo: el qual credesse
cio cha ragion non puote esser prouato
Sicondo perche se merito hauesse
che sol uol captiuanza dintellecto
in obsequio di dio circa le messe
Terzo e pel suo dignissimo soggecto
che boni e rei non erano equalmente
degni del suo celestial conspecto·
Salcun dimanda forse: o contra sente
p che lacqua i quel uin costume e porse
di tre ragion questa e la piu euidente
Che poscia che longino in christo corse
del lato chel gliappersi e in quel ferire
mixta acqua e sangue sempre gli discorse
Non si puo in pochi uersi molto dire
una cosa ben so chi cercha el tucto
queste parole mie non dien mentire
Tristo e miser colui che uien condutto
a torre ingiustamente un tanto pegno
che in æterno iudicio sia destrutto
Nõ donque oue uel fede opramo īgiegno
di cialchuna uirtu la fede e madre
& io con christo redemptor mattegno
Pero lemendin le lingue bugiadre
e lanimo daltrui isfrenato: e spurcho
ch̄ i christo nõ e giusto armar piu squadre
Et a noi christian basta dun turcho.

.C.V EXHORTATORIO AL ITALIA IN SOCORSO DE LA FEDE.

Talia sorda italia apre lurecchie
& al soccorso del ri crucifisso
tuo redemptor qui fa che tapparecchie
Di sopra a tucta mia possanza ho misso
a nimici di christo un gran riparo
che p scorta hanno el principe dabisso
E fortificato ho el monte caluaro
con tal presidio nel christian nome
che mai dhauerlo ogni heretico e chiaro
Ve simon magho: e le sue squadre dome
spezati gliarriani: e i manichei
fugir perso el stādardo: e nō san come
Hor dal celebrator de falsi dei
nasce a christo una guerra acerba tanto
chaltro soccorso uol che i uersi mei
Guarda la doue in mar descende el xanto
e uederai sormontare atra tempesta
chaltro i liquor non e che lāgue e piantó
Christo ancho in passion dura e molesta
fra pirate infernali: e mille iuda
dimanda aiuto: e non e chi gliel presta
Cincto giai Turchi lhanno a spada nuda
lui miser trema: e pgli tēpli igrati
la mesta madre anchor danguistia suda:
Hai animi taliani abbastardati
con perdonanza el dico) oue e la gloria
si tosto gitta de nostri passati
In qual nostra uergogna. i qual uictoria
un uilissimo popol doriente.
texe del nostro dio damnosa hystoria.

ggg

Regina delle terre alte e potente
a te me uolgo come a principessa
delluniuerso mondo: e dogni gente
Risueglia i figli toi: la forza inspessa
che fede non si pongha in tato oblio
come fin qui mi par che la sia messa
Paolo locotenente di quel dio
che te i seggio saluando assedio porta
soccorrogli del suo chel caso e pio
Pappale e officio a glialtri esser la scorta
specchiati i petro elqual uolse p christo
lanima in ciel: la carne in terra morta.
Che gioua a nostra fede el largo acquisto
facto p constantin: sel christianesmo
collarme in man non e al bisogno uisto
E qualunque e professo nel battesmo
signor gientile: usi in impressa tale
la conscientia hormai di se medesmo
Vna e la sancta chiesa uniuersale
a tucti gli fideli: e boni: e felli
fora di cui nesun saluar se uale.
Onde ben che fra uoi sete rebelli
se non p christo: al men p la uergogna
siati in tal necessita fratelli.
Mostra hor la forza tua chel ci bisogna
imperadore: e tu casa di franza
re dingliterra: e duca di bergogna
Gran parte anchor della nostra speranza
posa nel ualor tuo re ferdinando
per titulo honorato: e per possanza.

El nostro comun dio tel ricomando
e tu genio amilan torto serpente
a tante uoci hormai uienti spieghando
Teco gran parte dellitalia sente
e questa equella impresa al mondo rara
che te prepone al tuo padre prudente
Poi tu che regi la bella ferrara
duca primo in cha deste inlcyto borso
col mantuano a tanto malripara
Celeste honor uaspeta al fin del corso
felice el primo che p tal contrasto
al suo destrier pora la sella el merso
Contemplamo el roman bellico fasto
di patria amico tali esser potemo
sel mondo a nostri di non si tien guastō
E tanto piu sperar gloria douemo
che doppio amore a questo e doppia fede
nenuita hor colla spada & hor col remo
Q uesto rebel che tanto oro posede
che el piu dun xerse: e che di uoi ciascuno:
senno di roma triumphante herede
Et mar di rosso: el suo popol di bruno
color coperto fu: uinte larma: e
che sen pasando lui tremar neptuno
Che questo turco piu dun mithridare
o uer piu dun tigrane: i qua sen rossa
tercento uolte londa delleufrate
Sa questa in degna guerra che ne mossa
sguardamo ben uedren che semo uinti
piu p nostra uilta che p sua possa

Ne sono ancho e legiadri animi extinti
uolendo uoi nella stirpe taliana
chal mē non calcitramo essen do spinti
Tanto e piu adesso e dir se christiana
che non fu al tempo del suo prio stato
nominar la republica romana
In ciaschuno di uoi uiue un Torquato
ognuno e un decio: ognū surio camilo
ognuno e oratio sol sul ponte armato
Di la dal mar la uoce udimo el strillo
del nostro obsesso dio: adōque hormai
di fede alzamo lincyto uexillo
A uoi Signori parlo io: perche piu assai
che non toccha ꝑ testa di ueduta
uenetia incontra lui prouati a guai
Questa in deffender dio facta canuta
tenne a nocturno lume el thesauriero
gente assoldando che litalia aiuta
Citta proprio dignissima dimpero
della qual (dio son certo) el primo sasso
pose: e di lei sintitulo terriero
Al numer delle naui io fui gia lasso
che parti uidi: e ꝑ armate noue
ogni proxio boscho ādo in fracchasso
San Marco capitano di quel gioue
che noi adoramo: col uenenoso angue
sopra le forze fe mirabil proue
El qual mentre ꝑ noi saffanna e langue
tu uergognata Italia el deseristi
con soi pietosi figli in mar di sangue.

E per chiuder la bocca a molti tristi
uenetia stretta tale impresa tolse
per fede non: ma p saluar gliacquisti
Voltati gliocchi indeto anime bolte
e numerati quanti alti standardi
in seruicio di dio gia la disciolse
Pensati sal tuo bene alhor fur tardi
italia smemorata quando Ancona
brucioro i saracin fieri: e glagliardi
Tremando ogni cittade: ogni persona
nel gremio tuo. gliuenetian stessi
tolta limpresa riporton corona
E la siconda uolta hauendo messi
dui exerciti anchor su inostri liti
fur presso a bary in mar spezati & fessi
I stridi dolorosi furo auditi
di la dal mar delle uedoue spose
battenti palme de morti mariti.
Ne a parthi anchor la sua posanza ascose
quando el re prese di Ierusaleme
denno urthea nostra se tanto damnose
Tolse limpresa el glorioso seme
e se quel p la fede in armi mosso
che babilonia anchor pensand geme
De sangue effuso el mar diuento rosso
poi cio che fero ancor contra el soldano
tyro: e baruth el sa che alhor fu scosso.
El duxe e testimon da cha ciano
cio che si fece contra Federico
perfecutor del bon seggio Romano

Quando fugendo sempre el suo nemico
pappa Alexandro erro tanto paese
scacciato p timor mesto: e mendico
Gionto a uenetia in carita si rese
e sol di seruil pane uisse ignoto
chi a tucti i christian solea far spese
Di carita per carita remoto
cognito fu alla fin: da quella terra
cha di deffen der fe peculiar uoto
Datogli el manto limperador guerra
moue a uenetia: presso a trenta miglia
ciaschun pforzo al suo exicio safferra.
Per lacqua facta del sangue uermiglia
notan le naui: e uincitor San marcho
otton figliol dellimperador piglia
Seghue el padre el pregion che gliera icarco
e in humigliar si alla papal frontiera
del capo scanno: e del corpo fece arco
Poi senza danno lor la lhystoria uera
fen: chel suo temerario sacramento
si compi in stalla di cauai di cera
Serua la chiesa anchor tanto argumento
ma nõ sempre ogni impresa aporto arriua
si spesso in questo mar si cambia el uento
El peccar nostro: e negligentia uiua
a riueder ci han dato un stratio longo
el qual salcuno e cupido chel scriua
Piangendo legha: chio piangendo el põgho

.C.VI. DEL PIANTO ET CASO DI NEGROPONTE.

Icorrendo al principio del gran marte
che uenetia ha co Turchi ãni gia molti
bastanti non sarian miglia carte.
Perche moccorre in lagrimusi uolti
populi tanti: e tante terre meste
chel me impossibil chogni turba ascolti.
Constantinopoli in lacerata ueste
mi ricorda el suo excidio: el litto pieno
dossi di morti anchor mi da per teste.
Altre prouincie chasia ha nel bel seno
meco se doglion con molta tristitia
di questo nouo xerse: e nouo breno.
Cappadoccia. Albania. Bithynia. e Licia.
Gallitia. Paflagonia. Etholia. e Colcho.
Caria. Pamphilia. e linclyta Cilicia.
Altre di qua dal maritimo solcho
pur cosi stan: la cui ruina erronia
scopre hoggi collaratro ogni bibolcho.
Thratia col suo strimone: e tuta emonia
con quanti laua listro: el greco ponto
Sarmatia Phocia. Epyro. e Marcedonia.
Questo antiquo dolor non pongho conto
ben chio uegiaiui el grado: e prima noya
del nostro frescho mal doue glie gionto
Magiore opra mattende: e canto Euboia
di nostra fe salda colonna rotta
uendetta dhenno: e forse anchor di tro.
Questo infidel nella piu freda grotta
nato: e nutrito del monte caucaso
che contra christo a tanta furia trotta

Non contento al mal facto anzi rimaso
con uoto pare aquel che fe anniballe
tercenro uele armo uerso l occaso
Dico di quel che trasse el campo a ualle
aperto el monte; e nostri templi e tecti
de glielefanti soi deuenton stalle
Gionti nel mar egeo dui machometti
arebelion como piu fidi a christo
furo i terrer di negroponte strecti
Piu bel sito di quel per ogni acquisto
in terra; in mare amerci; & abattaglia
in quanto gira el sol non se anchor uisto
Nulla fertilita lisola aguaglia
tanto quanto di man petra si staccha
dal continente solo el mar la taglie
Presso e il pelcolle ouel poeta placca
p uersi apollo: e cadmo errando i uice
della sorella soa trouo la uaccha.
Chiaue e porto del mar ciaschun la dice
singular sopra quel; non men che forse
un sole in cielo: in terra una fenice.
A questa impresa desiata torse
le soe isegne el gran Turcho; e diro tāto
chalcun de nostri traditor glil scorse.
Fra quante armate Salamina el xancto
uidero mai; chi ben iudica drittto
di numero aco stu concede el uanto.
Non assalto con piu el gran perso egitto
ne africa fu con piu da i Roman uinta
ne con piu antonio daugusto sconficto

La uenetaal contrasto armata spinta
per paucita credo io uetar non ualse
cheuboia pur dobsidion fu cincta
Ben presso alemno el capitan lassalse
ma aquel gia destinato ad altro terme
men cha torrente delle ripe calse
Poscia che sotto a negro ponte ferme
furon le naui: el greco litto tucto
sempi di padiglioni e palascherme
Per ponte di lor naui al passo instructo
tragettato el gran campo si distese
doue poi mai non fu di sangue asciuto
Sbiancheggiaua di tende el gran paese
di uele el mar: le qua desarborate
chil uide alonge p un boscho el prese
Le genti io sua destesa entro serrate
un contra mille. e forse āchora mācho
fen cose p due se non mai pensate
Ne mai si uide el fido popol stācho (rēdo
anzi hor Marcho: & hor xpo ācher mo-
grido col ferro ficto in mezo el fiancho
Et in questo uenetia assai commendo
che udita obsidion del popol caro
di naui fece exercito stupendo
Ma p longo camin tardo e il irparo
ne so bene dapoi che gionte furo
querche medica se non laiutaro
Lhoste allobsidion tenace e duro
perseuerate di e nocte trah i profondo
con artimonie assai laduerso muro

Vna colonna del del celeste regno
cade quel giorno: e dio credo ne pianse
chal mondo non hauea piu fidel pegno
Poi chel furor p la citta si spanse
come colom be a subita tempesta
Le triste donne indarno asconder uanse
Fere el ciel di gridar la gente mesta
Palme sbactendo: e pur al crudo uarcho
prompto al morire ogni hō āchor sarresta
Cade ogni christian di piaghe carcho
e sempre uscendo lanima di boccha
lultima uoce sua fu christo o marcho
Luxuria: incesto: preda abbonda e fioccha
e presso al corpo dellextincto padre
contra el suo honore ogni dōzella e tocha
Co i figli al sen le dolorose madre
scannate son: ruina e beccharia
fanno con stupro assai larmate squadre.
Poi mancha el spirto a dir tanta follia
che sentir scorticar preti: e rectori
senzalcun fin da pianger gli saria
I templi: le reliquie: i sancti honori
in bordellicio andor: questa e la fama
chacquistata hanno i christian signori
Risponde italia sorda a chi te chiama
& a quel che scritto ho guardati indetro
che non e honor uedere a chi fede ama
Christo battuto: e far stalla in san petro

EIVSDEM AVCTORIS PRO EIVSDEM VRBIS LAVDIBVS MINERVA HEROICO CARMINE.

Iua decent diuos: & carmina sancta fideles
Auctori stat fama suo: tu cæde canenti
Barbara maumetios plebes mirata triumphos
Primus ego aonium christi pro nomine mõtem
Ausus adire uia: qua pes in tramite nullus
Maiorum rediens uatum uestigia liquit:
Nunc & magna paro: iam prima uocata soroꝝ
Egreditur: uiridi nutarunt uertice siluæ:
Mors properat: fugiũt ãni: rapit omnia præceps
Tempus: & occasu mundi uiolentia gaudens
Marmor: ebur: gẽmæ: signata metalla senescunt
Nec se cognoscunt terræ uertentibus annis
Hæc lex astroꝝ: cæliq́ꝫ nouemplicis ordo est.
Tudandũ hinc studiis: Claro quo nomine uícam
Sæcula & extinctis æui liuoribus ingens
Inuito refer & mihi fama acheronte sepulchrum
Vrbs te sacra canã uenetum: terraq́ꝫ marisq́ꝫ
Maxima: spes fidei: supiqueq́ꝫ columna tonãtis
At mihi presentẽ flæns cresit dædale natom
Semp habe: uasto quẽ fons maris hausit hiatu
Consilum radio phœbi: & mendacibus alis:
Terreat inq́ꝫ aulis me maxima paruulus orbæ
Cura puer climenes: liguꝝ cui busta p amnen
Tot phætontiadæ lachrymis soluere puellæ:
Nũc quoq́ꝫ pro lachrymis trudũt e corticegẽmas
Quicquid sit: nam nec colchoꝝ uellera tempto

Aurea mutandum sequimur neq̄ mala p æquor
Nostra lic & iuuenes extollant tempora graios:
Contexat q̄ atros gens gallica gorgonis āgues
Ingrediar;:longum q̄ traham p sæcula carmen.
Par nec erit ueneto patris romanus in armis
Troiana stirpem ducens ab origine cæsar.
Qualis erat iuncta scælo cum scander & alpes
Germanis gallis q̄ minax:rhodano q̄ sonanti
Traiiciens:uirides macular & sanguine ripas.
Nec socer ad patriam diuerso magnus ab orbe
Per q̄ arabas:cilicas q̄ feros:taurū q̄ tremētē
Quadriiugo duplices agitās elefante triumphos
Seu quis surgentes bello tulit arma per indos:
Barbarus eufratē seu quis prostratus ad altū est
Victorem fugiens:campos q̄ cruore natantes
Liquit:& ipsa hosti fecere cadeuera pōtem.
Inter uictrices dignissima principe palmas
Laurus ad eridani ripas erit:agmen othone
Ducente:orabit dominum temerarius hostis
Subiici & q̄ caput pedibus:procul arma reponā
Impia lætantis patriæ suspensa p aras.
Atq̄ humili adrenses cœno sordescere iussos
Inuidia tristis sacras sine crescere laudes
Christicolæ genti:uenetis subeutibus addam
Piratis q̄ herebi:fidei q̄ rebellibus auctis
Purgatū mare ter ter aptum mercibus æquor:
Necnon nauales circum aurea tecta cathenas
Ducere mēs:urbē duce tūc cingente tribuno.
Addam magnanimos effusa p equora patres:
Lugentes q̄ hunnos:& tinctun sanguine littus:

Protinus arreptis mæstam babylona tropheis
Aggrediar: tyrios q̃ premã· parthos q̃ fugaces
Arcubus: & dominum solimaꝝ i regna reponã.
Bis geminos uno stratos de sanguine reges
Cum captiua patrem proles ad uincla uocar&
Adiiciam: nec erit marcus stabulator equoꝝ
Romanus ueneto iunctus cum pricipe præsul
Calce caput prem&: & sup aspidis ora meabit:
Quid moror? una mihi gẽs cælo æquãda relictæ ẽ
Vatibus a priscis: fontem referate puellæ
Pierides helicona canam: mirabitur artes
Roma nouas patriæ uenientis ad æthera fato
Scilic& insidiis: & turchi fraude sepulta
Qua sol ducit equos: qua sydera flamea mersat
Dic & iura sacer mundo accipiente senatus.
At q̃q̃ auersis: nunq̃ audiat auribus excors
Italia: agnosco & ueꝝ post damna: q̃ haud hæc
Sola fuit tanto sub pondere digna relinqui.
Ante oculos uobis itali sine lumine reges
Flæbilis euboeæ casus: ponam q̃ ruinas
Temploꝝ: & sacros sudantes sanguine uultus.
Clamantem q̃ deum ad surdos i littore igam.
Ah nec nos pecudes, nec muta animalia siluis.
Nostri ignara sumus: nec nomẽ habemus i illis
Quis deus: & cæli nihil est nisi fabula regnum.
Nos bene gesta manent æxterna: hic ege deoꝝ
Fungimur: atq̃ aĩos nil uici i morte putamus
Noscere nos q̃ unum sua sit natura pentem.
Ergo alacres dulcem patriam: caros q̃ penates
Cruciferis medium nantes isignibus æquor

Contra caucaseas tueamur origine tigres.
Cælestes tædas: & monstra minantia terris
(Nescio quæ sceleris nostri uestigia subsint)
Vidimus: arserunt læua ter luce cometæ.
Hinc bellum italicis: hinc pestem oracula cæli
Portendunt: totum repit Iouis ira ꝑ axem
Pessimaq; astroꝝ mars & saturnus inurunt
Quippe execratos (si fas est dicere) mēses
Cunctamur: pau & insolita formidine uulgus
Heu male tūc cælum uitat gens mæsta furētē
Cum canis erigones incensa ꝑ æthera latrat
Et sitiens rimis stat campus hiulcus aptis
Non fuga tūc: nō cura iuuāt: nec aprica locoꝝ
Sæuit agēs hominū mors terræ armata ruinam:
Cumq; urbes templis haurit: correpta q; nudat
Oppida: & ī uacuis domibus domiatur egestas.
Diluuium certis alius prædicit aruspex
Auspiciis: nec signa latent terrentia terras.
Non tanta ui alias uentos ꝑcurrere tellus
Nec tot murmuribus cælum īsonuisse malignis
Audiit: undosus circumstetit horror: & altis
Ingentes boreas excussit montibus ornos.
Sæpe uel oppositi duo tanq̄ in prælia reges
Exercent animos euri: conflata q; magnis
Follibus arma sonant su poꝝ & lumine crebro
Hostia apta nitent cæli: pater ipse coruscum
Inter utrumq; latus tælo ferit: premit altos
Ad terram strepitus tremuere silētia rura
Muta q; ꝑ saltus saliere armenta sonātes.
Tum quoque precipites pōto cōcurrere fluctus

Littoreæ sensere rates: facit omnis in alto
Nauita uota tremens: iactis q; rudētibus orat:
Horridus interea nimbis surgentibus æther
Pāditur: ascēdit grādo iglomerata: nec haustri
Non fremitāt: noctē q; ferūt rutilātibus umbris
Iam q; procellosi fetis e nubibus imbres
Incipiunt guttas dimittere: & humida cælo
Tæla cadūt: rapido sequitur cū turbine nimbus.
Tum pluuiā ex omni miramur pte cadētem:
Campoꝝ & longos stipari grādine tractus.
Illa simil uerrens terratenus ordea: circum
Voluitur a uēto: condunt se fronde uolucres:
Rarus & insolitis appar & rusticus agris.
Tum supra urgentes surgunt spumātia ripas
Flumina: & aggeribus resonant torrentia ruptis
Fons lauit arua cadēs: uiolētus & irruit hauster
Atq; homiuū: atq; bonū cō torquēs ōne subūdas
Voluit opus: stabulis q; natant armēta reclusis.
Quid cæcos referam flatus: quos sensimus ipsi
Hesperiæ populi? consultis omnia currunt
Syderibus: sed terra parens enixa refugit.
Sæpius hæc ualido motu treme facta dehiscens
Occuluit raptas urbes: populū q; sequentem:
Et frustra amplexas natoꝝ corpora matres
Hauserunt strepitus inferni in tartara manes:
Et concurrentes nullo impellente ruianas.
Tum glacus primū: & reges stupuere marini
Dissuetos in aquis homines: miranda domoꝝ
Culmina q; & moles: & marmora lapsa sepulchris
Regna q; ad ærios nunq̄ reditura tyrannos.

Dii precor auctores uenturi: & conscia rerum
Sydera: teque tuos miseratum Marce clientes
Si qua manent sontes suprema picula terras
Si genus ausonium supis extinguere mens est.
Vrbem hanc afflictis fidei succurrere rebus
Consuetam seruate tamen: nec digna piari
Exigata uicta turcorum gente triumphos.
Quippe ubi semineces nulla hic desedere christũ
Concilia accipiunt, ubi nullus stringitur ensis
Barbara caucaseis itali ne præda trahamur
Ne nostra attingat il littora sanguinis imber
Hanc saltem seruate dei. sat luximus olim
Italiæ euersas pegrinis cladibus urbes.

FINIS.

Impresso in Venetia Per Thomaso di Piasi,
M.CCCC.LXXXXII. Die. xv. de nouẽbro



